

SCUOLA MILITARE ALPINA 98° CORSO A.U.C.

SCUOLA MILITARE ALPINA - 98° CORSO A.U.C. - AOSTA 1980



AOSTA 1980

Foto di copertina: S. Ten. P. Zegna
"IN MARCIA A PLAN DE DIAU,"

Questo Numero Unico è dedicato al ricordo del Capitano Vincenzo Romito .

" Non maledire, eterno straniero nella tua Patria,
e tu saluta, amico della libertà .

Il loro sangue è ancora fresco, silenzioso
il suo frutto .

Gli eroi sono diventati uomini : fortuna
per la civiltà . Di questi uomini
non resti mai povera l' Italia ."

PAGINA PER PAGINA

Pag.

4	Pagina per pagina
6	22 Gennaio - 23 Giugno 1980
7	Se !
10	Saluto del Signor Generale
11	Saluto del Signor Colonnello
13	Gli Ufficiali della Ia Cp.
14	Il Capitano Biagio Abrate
16	S.Ten. Rino Poli
17	S.Ten. Alberto Clerici
18	S.Ten. Paolo Zegna
19	S.Ten. Antonio Vignali
20	S.Ten. Roberto May
21	S.Ten. Carlo Filippini
22	S.Ten. Raffaele Sorli
23	S.Ten. Marco Majocchi
24	S.Ten. Franco Marelli
25	L'Inquadramento !
26	Disciplina e prime responsabilità !
27	Smontaggio e rimontaggio del Garand
28	Dalla Dora al pentolone
30	Gruppo sbrandatori
31	Una lunga marcia
34	Impressioni di una marcia
36	Topografia ed N.B.C.
38	Il Giuramento
40	Del Giuramento Alpino
41	La Sera prima
42	Personaggi alla SMALP
43	Sacra stupida ! TNT !
44	Madonnina di Pollein!

Pag.

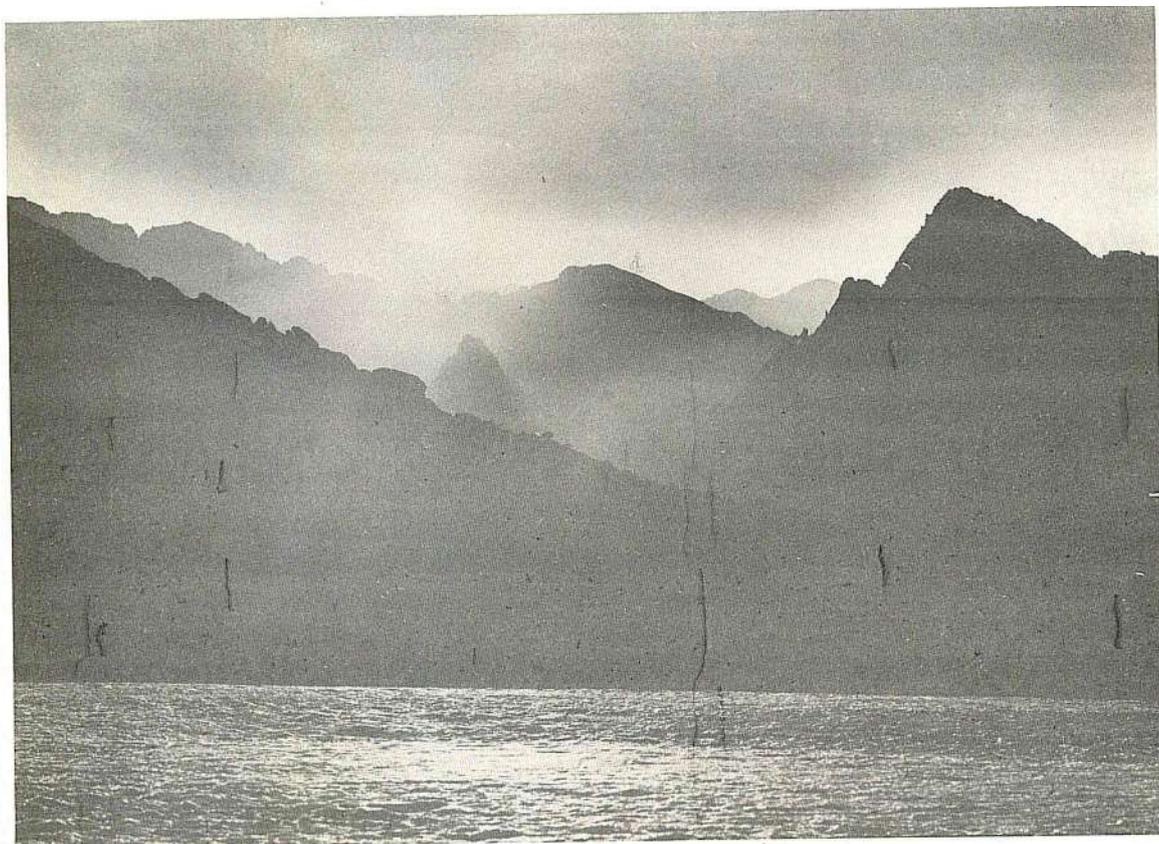
45	31 Marzo : siamo la " Vecchia " !
46	E io rido... !
48	Le IO più Belle !
50	In memoria di Stecca
52	Oh che passione, comandare il BTG. !
54	Momenti d'AUC !
58	Picchetto Idrico Operativo
61	Decalogo del Capitano
62	Intrepidi Esploratori !
64	4 Maggio : Genova !
65	Superdegni !
66	Natale '42
68	Fra le pieghe della Gloria
69	La mia banda suona il Rock
70	Specializziamoci !
74	Il Campo
79	Cari Figli
81	Saluto del Sig. Capitano
82	Per ritrovarsi !
87	In Redazione
88	Noi del Numero Unico
90	Saluto di Don Adolfo Bois
91	Grazie !

22 GENNAJO - 23 GIUGNO 1980

Questi giorni trascorsi alla Scuola Militare Alpina, insieme, nel miscuglio strano di novità e tradizione, maestosità e limpidezza delle montagne, freddo e caldo, sudore e fatica, umiliazioni ed orgoglio, attimi di solitudine e di cameratismo, affetti e nostalgie, coraggio, spregiudicatezza, amicizia, timori e disciplina, sono stati per tutti un'Esperienza .

Con la maiuscola, meritata da chi, per 154 giorni l'ha vissuta, pensando intensamente alla "stecca" .

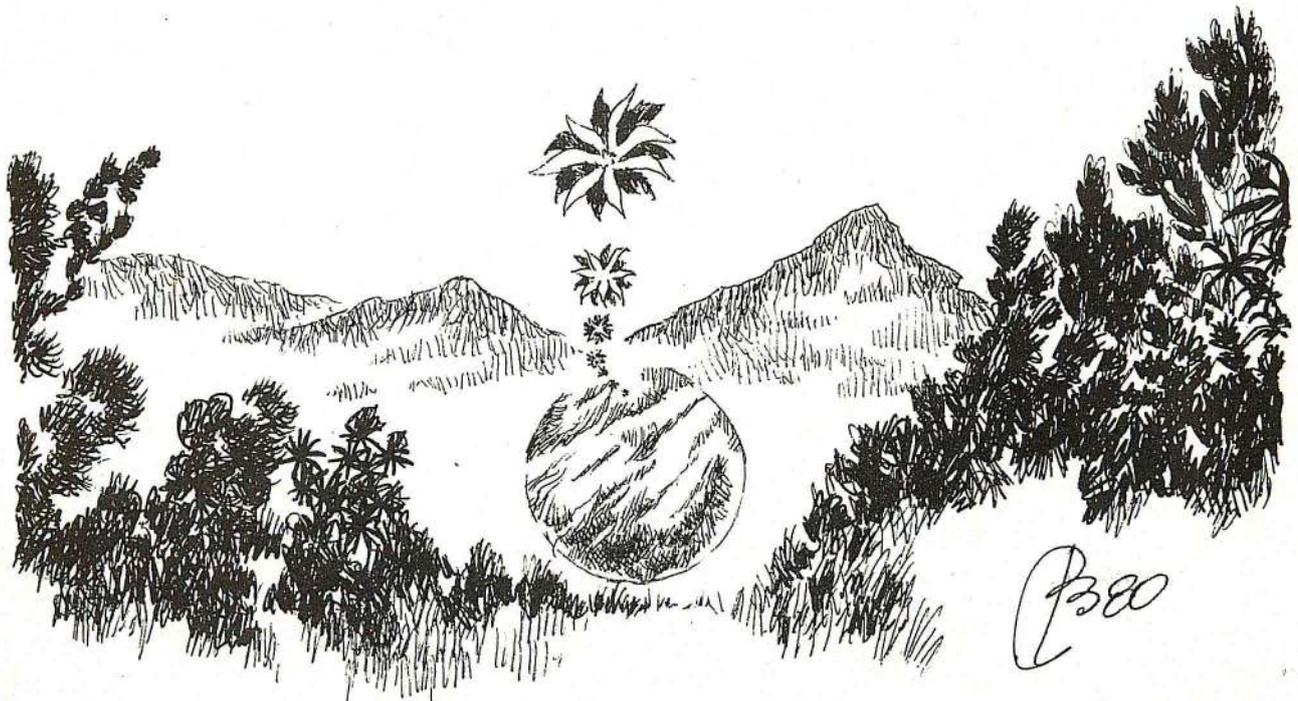
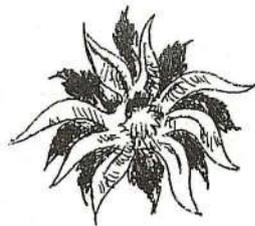
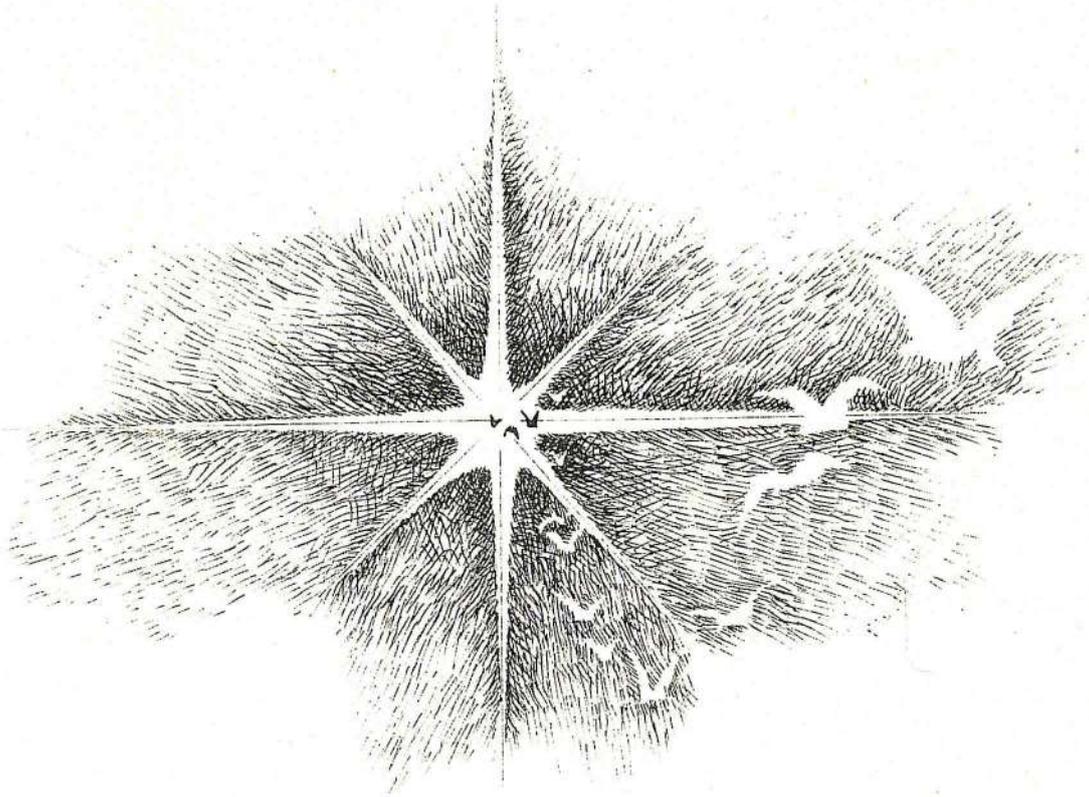
Qui non abbiamo solo cercato di imparare ad essere dei buoni Comandanti di Plotone, degli Ufficiali degli Alpini . La SMALP è stata anche più generosa . E' stata per tutti, nel bene e nel male, un ammaestramento per il più difficile dei mestieri : quello di vivere .



” 52 ”

” Se riesci a non perdere la testa quando tutti intorno a Te la perdono e ti mettono sotto accusa ; se riesci ad avere fiducia in te stesso quando tutti dubitano di Te, ma a tenere nel giusto conto il loro dubitare ; se riesci ad aspettare senza stancarti di aspettare ; o, essendo calunniato, a non rispondere con calunnie, o odiato, a non abbandonarti all'odio, pur non mostrandoti troppo buono o parlando troppo da saggio ;

Se riesci a fare un solo fagotto delle tue vittorie e rischiarle in un sol colpo a testa o croce, e perdere ; e ricominciare da dove iniziasti, senza dire mai una parola su quello che hai perduto ; se riesci a costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi polsi a sorreggerti anche dopo molto tempo che non te li senti più, ed a resistere quando ormai in Te non c'è più niente tranne la tua volontà che ripete ” resisti ” ;



P380

Se riesci a sognare senza fare dei sogni i tuoi padroni ;
se riesci a pensare senza fare dei pensieri il tuo fine ;
se riesci, incontrando il successo e la sconfitta,
a trattare questi due impostori allo stesso modo ;
se riesci a sopportare di sentire le verità che Tu hai detto,
distorte da furfanti che ne fanno trappole per sciocchi,
o vedere le cose per le quali hai dato la vita distrutte,
e umiliarti ; e ricostruirle con i tuoi strumenti ormai logori ;

Se riesci a parlare con le canaglie senza perdere la tua onestà,
o a passeggiare con i Re senza perdere il senso comune ;
se tanto nemici che amici non possono ferirti ;
se tutti gli uomini per Te contano, ma nessuno troppo,
se riesci a riempire l'inesorabile minuto,
con un momento fatto di sessanta secondi ;
tua è la Terra e tutto ciò che è in essa,
e, quel che più conta, sarai un Uomo, Figlio mio .

SALUTO DEL SIG. GENERALE



Allievi del 98° Corso,

sono trascorsi pochi mesi dal giorno in cui titubanti ed imbarazzati avete varcato la soglia di questo prestigioso Istituto .

In questo periodo il vostro aspetto è totalmente cambiato, l'aria dimessa dei primi giorni è stata sostituita da un aspetto fiero, la preparazione militare si è affinata, l'ansia di assolvere il futuro incarico nelle nostre grandi unità Alpine è sempre più palese .

Tra poco quindi anche Voi, come i vostri colleghi che vi hanno preceduto, ornerete le spalline dell'uniforme con la fatidica "stelletta" ed avrete il grande privilegio di guidare nelle varie attività i nostri meravigliosi Alpini .

Questo traguardo, raggiunto mercè la buona volontà e la pregevole dedizione che avete posto durante il Corso, vi offrirà quindi le più grandi soddisfazioni della vostra seppur breve vita militare .

Ricordate la raccomandazione che sempre vi ho fatto : "Un Ufficiale degli Alpini può considerarsi veramente tale se impronta ogni sua azione all'esempio ! " .

Ed è con questo incitamento che vi auguro ogni migliore fortuna ed ogni prestigiosa affermazione per il domani .

IL VOSTRO COMANDANTE
(Gen. B. Benedetto Rocca)

SALUTO DEL SIG. COLONNELLO

Allievi Ufficiali del 98° Corso,
al termine del vostro breve periodo formativo
è con particolare fierezza che vi indirizzo
queste poche ma sentite parole .

Sono lieto di consegnare a tutti voi la
sospirata "stelletta" nella convinzione che
saprete onorarla e sempre più meritarsela, vi_
sto l'impegno, la serietà, l'entusiasmo e le
capacità che mi avete dimostrato in ogni cir_
costanza .



Vi ricordo titubanti e forse un po' impa_
uriti mentre per la prima volta varcavate il cancello della caserma ;
vi ho seguiti nelle fasi successive del vostro operare ed in alcuni
momenti particolarmente significativi : il Giuramento, la sfilata del
l'ANA a Genova, le Esercitazioni fuori Sede .

Sempre mi avete dato ampia dimostrazione di volontà, efficienza,
orgoglio ed affiatamento !

Un "BRAVI" di tutto cuore ampiamente meritato ed un sentito gra_
zie per le belle soddisfazioni che avete saputo dare a tutti i vostri
Superiori .

Tra poco sarete Voi ad assumere in prima persona responsabilità
di comando : sappiate amare i vostri dipendenti, vivete con loro e per
loro, cercate di conoscerli a fondo, di capirli ed aiutarli . E' un
compito estremamente difficile ed importante che richiede impegno sem_
pre più attivo e fattivo, entusiasmo, spirito di sacrificio, coraggio,
esempio, tenacia e fantasia : tutte doti che sono sicuro saprete espri_
mere in larga misura per soddisfazione interiore, per tenere alto e vi_
vo il nome del vostro Corso, per accrescere sempre più l'affetto, la
fiducia e la stima che tutti nutrono nei confronti degli Alpini d'Italia.

A tutti Voi vada il mio più affettuoso augurio di buon lavoro e di
un successivo felice reinserimento nella vita civile .

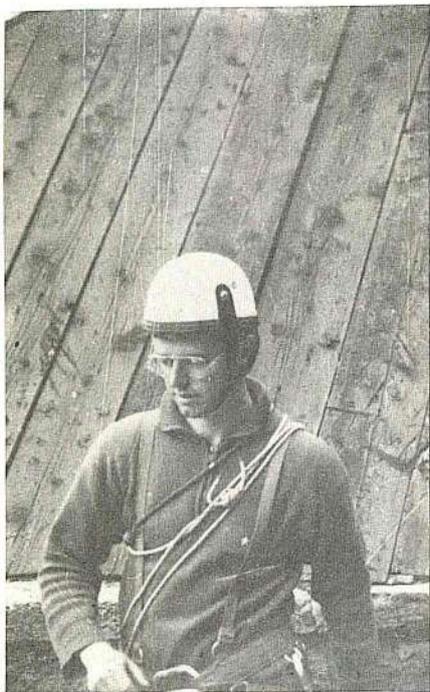
Con stima ed immensa fiducia !

Il vostro Comandante di Battaglione

Ten. Col. Cívio Palla

gli Ufficiali della 1^a Cpz.

DEDICATO AD UN GRUPPO DI AMICI



Bisogna attenersi il più possibile alla semplice naturalezza ;
non far grande ciò che è piccolo né piccolo ciò che è grande !



IL CAPIZANO

BIAGIO

ABRAZE

La notte era buia e tempestosa: un vento gelido spirava tra le grate di "Quota Pipistrello". Il povero Cadetto, abbandonato Playboy, agrovigliato in un angolo, stava decidendo il suo futuro, quando nella cometa vagante lesse la fatidica parola: "ASSANEN!".

Seguace di un tale Montecristo, per vie traverse giunse alla Somma Rocca, dalla quale si domina il famoso penitenziario SMALP.

Aspettò con impazienza l'arrivo della gloriosa massa di squallore che doveva sorgere ai fasti della Ia Compagnia. Nonostante diversi allievi modello, dovette ricorrere ad abbondanti miscele di Coramina e "sgnapa" durante il loro addestramento formale.

Trascinatore di folle di adepti lungo pareti rocciose (spesso si sono visti allievi allenarsi sulle piastrelle dei bagni), non è classificabile nella Scala Banfometrica per i suoi alti livelli.

Frequentatore del famoso Corso "Scalp alla SMALP" (insegnante Cochise), memorabili sono i suoi inseguimenti a forbici levate dietro al lievi capelluti e con Penne da Condor.

Dotato di una forza bestiale e di una attitudine militare super galattica, per la prima volta nella Storia dovette considerarsi "Sciupà" durante le prove per l'Adunata di Genova all'aeroporto di Aosta.

Rivoluzionò tutte le concezioni matematiche dagli Arabi al 2000 dimostrando sul campo la sua teoria del "bisogna saper contare solo fino a quattro"; cosicchè il solito allievo a caso, durante i cinque tempi del dietro - front, trovò lungo.

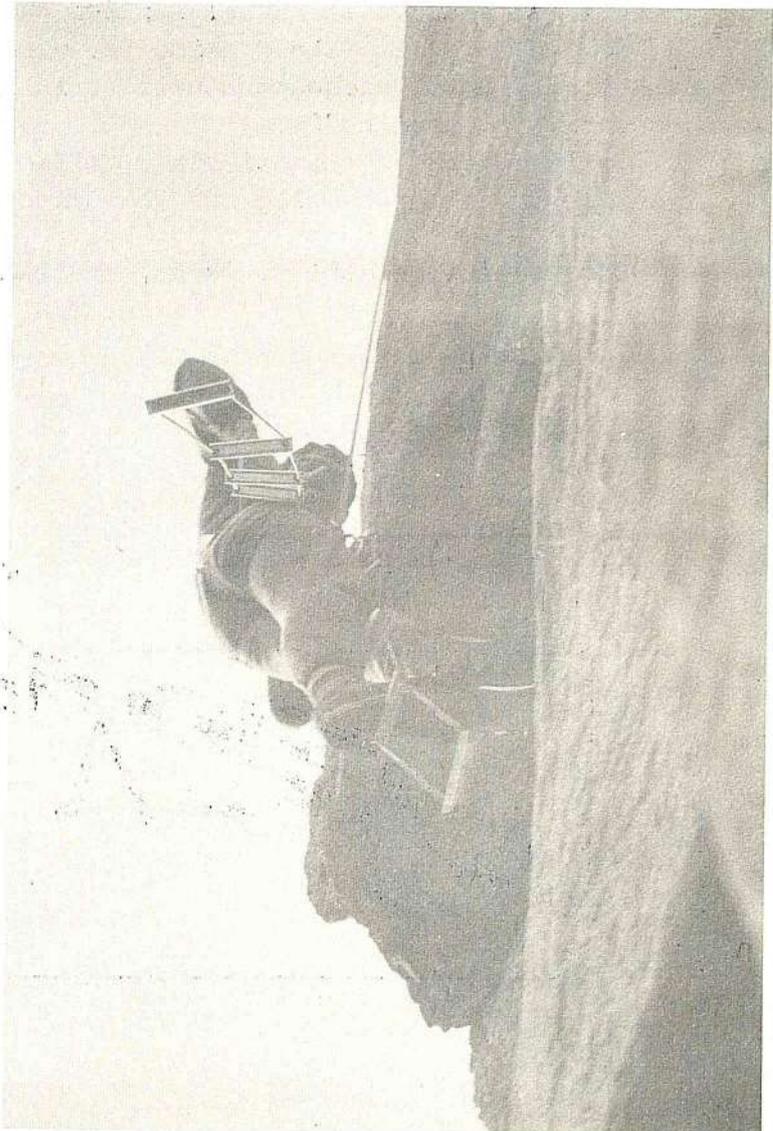
Feroce sciabolatore di allievi che non andavano al passo, fu sempre un fulgido esempio per tutti noi (specialmente nella caccia al gentil sesso) e trasmise al Corso intero la sua inconfondibile carica "Ginger" in tutte le attività.

VATE ED ISTRIONE DELLA 1a COMPAGNIA,
INTERPRETE ED ISPIRATORE DELL'ANIMA DEL 98°,
SEI STATO PER NOI UN ESEMPIO,
NEL TUO MODO DI INTERPRETARE LA VITA .

SERIO, BRILLANTE, IRONICO E CABARETTISTA,
I MOMENTI VISSUTI INSIEME,
DA RICORDARE E RACCONTARCI,
NON SI CONTANO NEMMENO .

IL 98°

La mia dignità
la devo ricercare
nella disciplina
del mio pensiero .



Sten Rino Poli

Denominato Mister M.G. per la rapidità di fuoco delle punizioni inflitte, nei suoi riguardi non è assolutamente applicabile il detto "Meglio Poli che male accompagnati".

Vera persecuzione di AUC distratti, che non sentivano nella aria il vibrare dei peli dei baffi, irti a mo' di Pointer, alla ricerca dell'allievo da redimere.

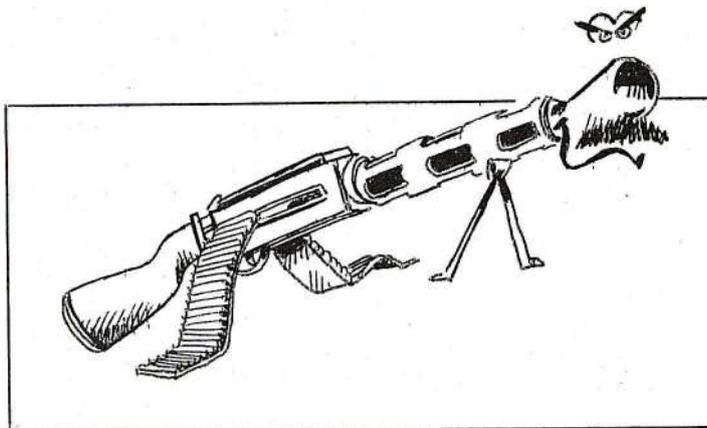
Classico esempio di Sten double face: mentre digrignava i denti e sprizzava fiamme dagli occhi durante le varie esercitazioni, fuori dall'ambiente militare era per noi come un fratello maggiore.

L'unico giorno in cui non punì nessuno, tutti a chiederci se era ammalato, se si sentiva in forze: no! Era nata la "Polina", l'"Erede".

Sempre in prima fila e primo in volo (classici i "voli alla Poli") era costantemente impegnato a battere la pista nella neve, sin quando non sprofondava fino ai baffi.

Dello sguardo agghiacciante e della persona imperiosa a noi rimane il bellissimo ricordo della sua commozione nell'ultimo sguardo alla Bandiera.

Congedatosi in quel di Aosta, lì 22 Aprile 1960.



Sten Alberto Clerici

Di origini nobili, aristocratiche e geologiche, fu allattato da una affascinante Yeti sul "mammellozzo" ad Est della Becca di Viou.

Ritrovato da un alpinista errante, venne da questi affidato alle amorevoli cure di un Collegio modello in quel di Aosta: la SMALP!

Qui ottenne meriti e trofei, primo fra i quali il "tribaffo".

Divenuto presto prode conduttore di assalta - tori (Qualcuno assaltava anche delle vacche), è passato ultimamente alle alte vette del Comando : Vice - Comandante di Compagnia!

E' pure noto per alcune infingardaggini nei confronti degli allievi :fra le tante ricordiamo l'abitudine di sottrarre ad essi il Talamo alberghiero.

A lui è affidata l'istruzione degli Alpieri, anche se per ora questi hanno imparato solo il nodo scorsoio per i passaggi (fra i più) difficili.

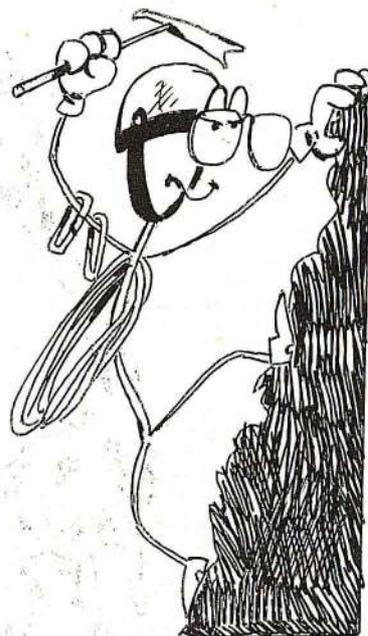
Rimarrà sempre scolpita nella nostra mente, la sua elevata capacità oratoria (dopo adeguata carburazione con Moscato valdostano).

" Clerici Alberto,
Geologo esperto,
fra valli e dirupi
combatte anche i lupi !

Attento e spavaldo,
adatto al Comando,
ci porta a sbalzare,
assaltare e sparare !

Con lui è vita dura
ma senza paura :
sul campo, all'aperto,

un Grazie a Te, Alberto !



Sten Paolo Zegna

Feroce ostentatore del motto: "L'AIC si apprende secondo chi l'in Zegna!", sviluppa questa tesi con coloriti idiomi locali tipo: "Siete delle cocorite!".

E' dotato di vista rafforzata, ma ciò non gli impedisce lo smarrimento più o meno odierno dei soliti guanti, persi sempre in punti altamente strategici, come sacchetti a terra o casse di cattura: proprio in questo ultimo caso, venivano recentemente scambiati per "una bistecca veramente gustosa!" dal solito allievo leggermente affamato!

E' conosciuto in tutto il territorio della SMALP come "la Giraffa delle nevi", per le sue inconsuete leve e la pazzesca agilità in mezzo ai paletti (anche se non è Sten - mark).

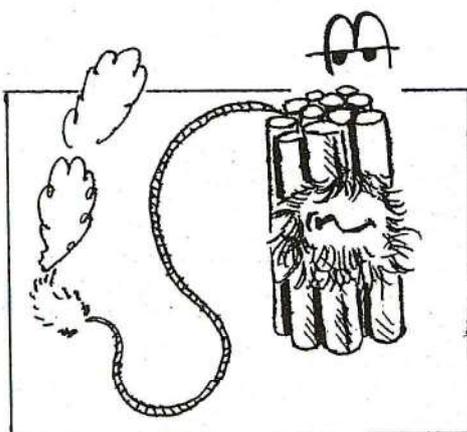
Giovane particolarmente dedito a Baccho, è stato il primo Sten ad istituire il bottigliometro di Plotone per rendere più efficace la famosa "fiatata alla Zegna", molto pericolosa soprattutto per gli astemi.

Simpatizzante di interiezioni polari tipo "Siete delle Foche", incita gli appartenenti al proprio Plotone a tal punto che si vedono allievi strisciare sopra i reticolati, sempre degni del loro imperterritito Comandante.

Una bevuta in compagnia dal 98° !



Sten Antonio Vignali



Di evidenti origini militari ed altamente formali, venne morsicato nella prima infanzia da una "Vipera Bofors", che gli trasmise la vocazione agli esplosivi.

Tipico esempio di pioniere alla Ringo Starr, maledì più volte la arricciata barba che lo incastrò spesso nei reticolati.

Convertitosi al Cattolicesimo durante un lancio della bomba a mano del solito Serra, denominato T.N.T. (Tanto Non Tiro), era costretto a fare delle domande difficilissime di LCB, vista la mostruosa preparazione del 98° Corso.

I suoi colpi di bastone sugli elmetti degli allievi distratti al poligono, producevano pericolose scintille e rintronavano come campane.

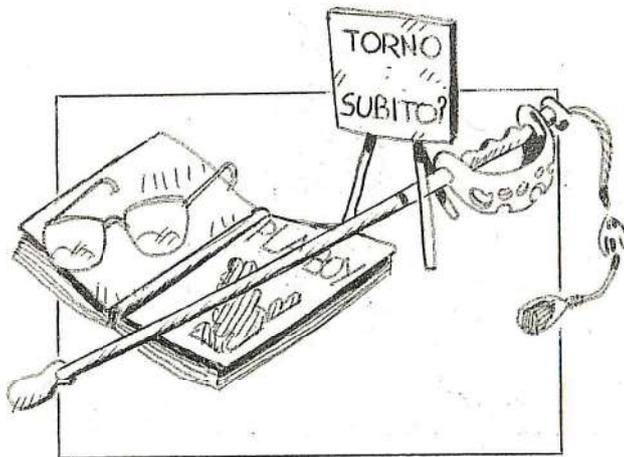
Caratteristica la sua posizione alla "Peone" dall'alto della cattedra, con cui ammaliava gli allievi quale fulgido esempio (RONF ! RONF !).

Ultimo dei pionieri alla frontiera della SMALP, una esplosione di TaNTa simpatia dall'incolume 98°.

Abbandonava il fronte il quel di Aosta, li 22 Aprile 1980.

Sten Roberto May

Laureato in Ingegneria Nucleare e laureando in Scienze Forestali (famosi i suoi imboscamenti alla ricerca di rari tulipani olandesi), è bene accetto dagli AUC perchè non c'è May. Sguardo sfuggente in mente dirompente, pratica il suo hobby preferito, Sesso, sia concretamente (Ehm, Ehm!), sia teoricamente : famosa la sua collezione di Play Boy con la PlayMay di ogni mese.



Splendide le sue imitazioni dello Sten che trova lungo (vedi prove fotografiche), la prima riga ricorda ancora, atterrita, le sue evoluzioni con la sciabola il giorno del nostro Giuramento.

Instancabile masticatore di roccia e marce, inafferrabile Sten di servizio che i capocamerata non riuscivano neanche ad intravedere durante i contrappelli.

Dotato di umorismo finissimo e di chiarissima competenza nel campo di armi e tiro, resta famosa la lezione su Maria Grazia e del nottolino che non si trova May.

Prodigo nel portare lo zaino del solito scoppiato (contro bottiglia) e nel chiudere un occhio alle allucinanti interrogazioni di armi e tiro, viene ringraziato qui da tutto il 98°.

Sten Carlo Filippini

Pur essendo Comandante di Plotone Mortaista, insegnava ai c/c come si oltrepassano i muri e si distrugge un T.I.R. a morsi.

Coadiuvatore dell'insegnante di Topografia (BARR !!!), storico è il fatto che rimase ad aspettare la sera gelida per verificare la flugrescenza di una parte della bussola.

Sorpreso durante la marcia a Lin Blanc ad iniettarsi una siringa di atropina, mentì spudoratamente affermando di essere stato colto da una crisi di "nervini", dovendo raccogliere "Agonia" (°) ogni 10 metri.

Dotato di potenti mezzi oftalmici (le sue lenti vengono usate durante la notte dall'Osservatorio Astronomico del Castello), i suoi baffoni, per non parlare del naso, hanno raggiunto una tonalità rosso-violetta, dovuta all'intensa consuetudine e familiarità col Dolcetto d'Acqui.

Trascinatore della "Banda dei Tubi Scoppiati", col suo Plotone, tra paline, piastre e condutture, non è ancora riuscito a riparare l'impianto idrico Smalpino.

Denominato "Bocca da Fuoco" per le sintetiche ma precise considerazioni su tutti i Santi del Paradiso (memorabile l'eccezionale novicciata del 14 Marzo 1980 dopo una sua colorita sequela), ne ricordiamo i baffoni, pari solo alla Sua simpatia.

(°) Soprannome di tale AUC Marcaccioli Maurizio, noto per le sue frequenti detonazioni in marcia.



Sten Lele Sorli

Laureato in Ingegneria Aeronautica con specializzazione Aereo spaziale (per le sue banfate che non stanno in terra).

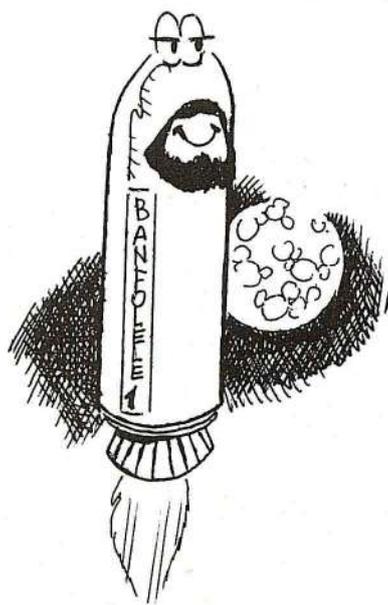
Fin da piccolo si dilettava ad imitare Icaro (famoso le sue planate nel bar sottostante) ed un poco più grandicello scoprì l'utilità della gonna; da qui iniziò il suo studio coscienzioso e profondo.

Lasciatosi prendere troppo dalla mano (per l'Aereonautica si intende) si ritrovò, in un momento di esaltazione, a concorrere per il "baffo d'oro", gara senza esclusione di colpi alla SMALP.

Grande trascinatoro del suo Plotone alle banfate più clamorose, non viene mai contraddetto dallo stesso neppure quando insiste a mettere l'otturatore dell'MG nella Beretta.

Durante la marcia si sente il suo tipico ansare (Banf! Banf!) subito interrotto dall'altrettanto tipico gorgoglio del Barbera a lui ben noto.

Sten mostruosamente abile a pallavolo (ci vollero ben tre quarti d'ora per disincastarlo dalla rete), lo stimiamo per i suoi alti gradi, Bibaffo degradato e Tribanfo decorato, e per la simpatia stratosferica delle sue aeree battute.



I'm Sorly

" Sono Lele, son banfone
come tutto il mio plotone ;

Amo il volo e la risata
quasi come la banfata.

Col mio prode controcarro
al nemico la via sbarro
e conosco la maniera
di banfar fino alla sera.

Noi banfiamo come dei
e ancor più, Signori miei.

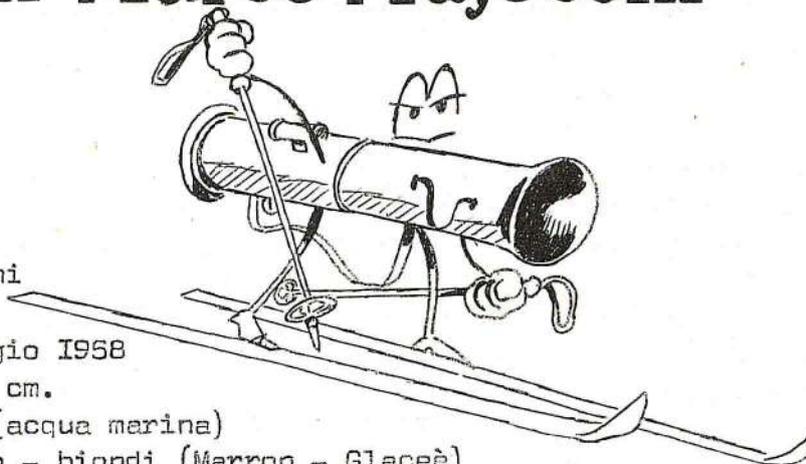
Sten Marco Majocchi

SCHEMA SEGNALETICA

Grado : Sten
Nome : Marco
Cognome : Majocchi
Nato a ; Milano
Il : 29 Maggio 1968
Statura : 179,95 cm.
Occhi : Verdi (acqua marina)
Capelli : Castano - biondi (Marron - Glacè)
Segni part. : Cicatrice da elmetto, a forma di bazooka, sul gluteo destro

Si indaga per : Sospetta attività di sevizie, persecuzioni e soprusi nei confronti degli AUC della Ia Compagnia.

Note : - Entrato in servizio Lunedì 14 Aprile 1980 : di una sua eventuale attività mancano prove ed indizi;
- è invece noto che, sottoposto ai consueti collaudi attitudinali da parte dei tecnici della SMALP, risultò geneticamente originale, riscontrandosi:
lingua e palato viola (tipo CHOW CHOW), traccia di peluria suppletiva (ex bibaffo), insolita, sfrenata ed insana preferenza per i giorni festivi dell'anno;
- l'incursione di un insospettabile informatore ha comunque portato a conoscenza il documento allegato agli atti. (°)



(°)

" Conoscete Majocchi d'Aosta
bazookista di gran rinomanza,
fu sorpreso un dì nella stanza
che russava con grande vigor!

E ronfando, ronfando, ronfando,
si trovava di fronte al comando:
' Qui bisogna darsi da fare,
imparare un po' a comandare !'

Sci - munito, maestro di sci,
lui soleva risponder così :
' A me piaccion l'amore ed il gioco
non mi spendo per cose da poco!
Non mi piace soffrire e marciare,
preferisco andare a sciare! '

L'apprezziamo per quello che vale;
Lui capisce, non fa trovar lungo.
Marco è a spasso per monti e Castelli
e il picchetto fa fare a Marelli !"

Sten Franco Marelli

Scattante Sten Armato fino ai denti, è sempre circospetto e sospettoso da quando venne morso in un'imboscata dal gruppo di "Ascus Watussi" guidati dal celebre "Buana Fevazzi", al grido di : "Magnate Marelli !" .

Essendo a capo dei celebri imboscanti, i trasmettitori, svolge con accurato impegno ed alto senso del dovere (anche troppo) il suo compito di dare l'esempio.

Molto ligio ai richiami ecclesiastici (si tagliò la barba per voto alla Madonna di Pollein che gli aveva fatto terminare il Corso), non lo è altrettanto a quelli del Capitano Uglietti, che lo sorprese al Compitone con dei foglietti.

Si trova spesso al verde, in quanto il solo stipendio serve a malapena a pagare bottiglie (e in casi gravi damigiane) per "cappelle" più o meno tremende.

Potente accumulatore (VI - NO), lo stimiamo per la carica positiva (PS 28/A) che ha saputo trasferire in tutti noi.

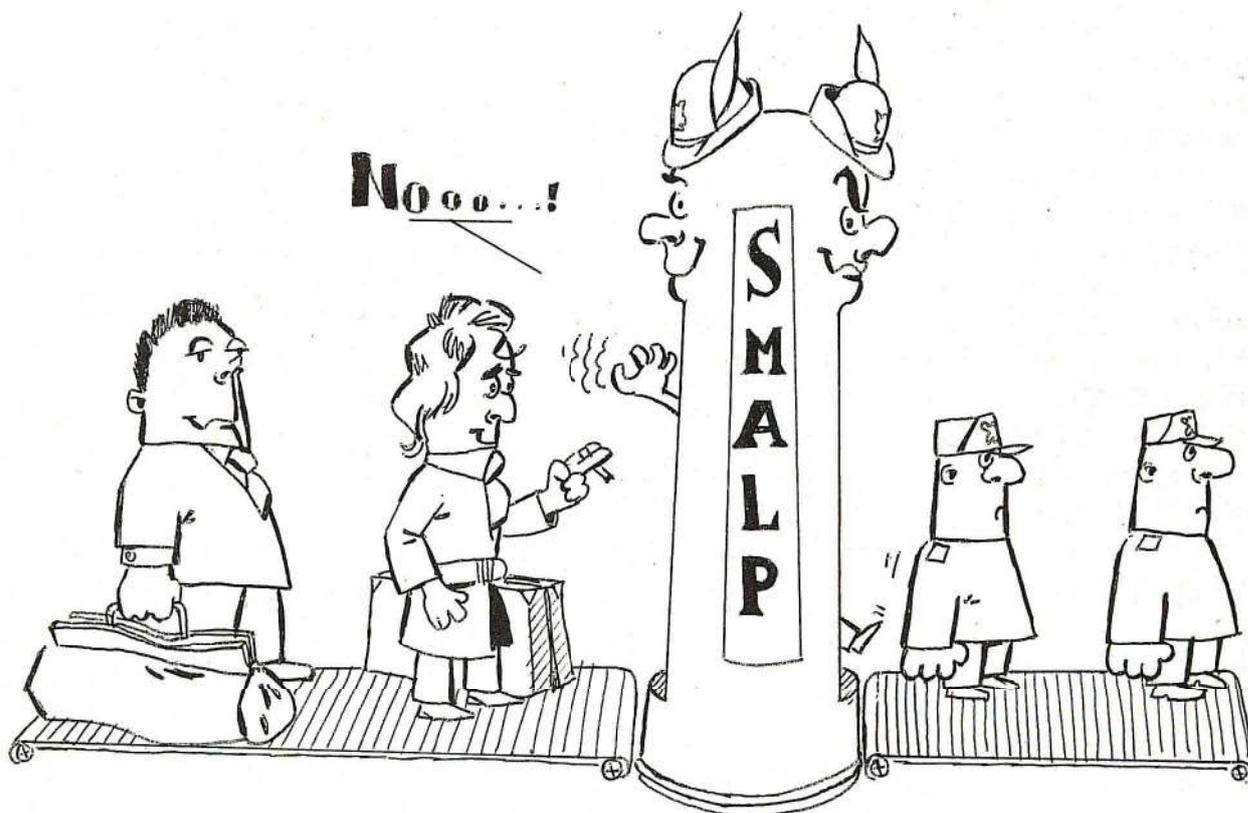


" Ho la barba, son Marelli
e per questo fra i più belli;
con la radio e con l'antenna
mi ci gioco anche la penna.
Son Meccanico ed Ingegnere,
non mi manchi mai il bere:
se poi trovo il Grignolino
mi ci puccio un biscottino!

Sono un gran trasmettitore
sempre pronto per l'amore
e se voi non ci credete
molto lungo troverete.
Con i fili ed i pettorali
sfido anche i temporali,
e se poi c'è il fido Uglietti
balzo pure per i tetti.

Lo ripeto, son grandioso !
E per niente vanitoso !

L'INQUADRAMENTO



Alla SMALP sono arrivato,
dopo un'ora, già inquadrato;
ero gaio e spensierato,
oramai son disperato !

Ho posato la valigia
e la vedo proprio grigia ;
ma giammai avrò paura,

qui comincia l'Avventura !!!

DISCIPLINA ...



Arrivato ed inquadrato,
sono presto comandato !

" Si presenti,
non s'imboschi !"
E mi treman
vene e polsi !

" Non stia lì, sarà Ufficiale !
Incominci a lavorare ! "

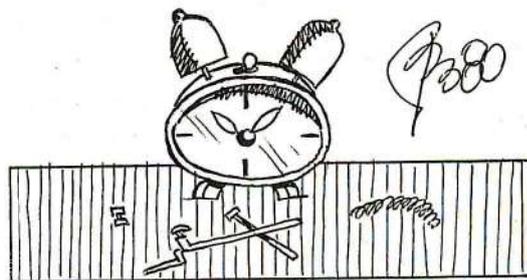
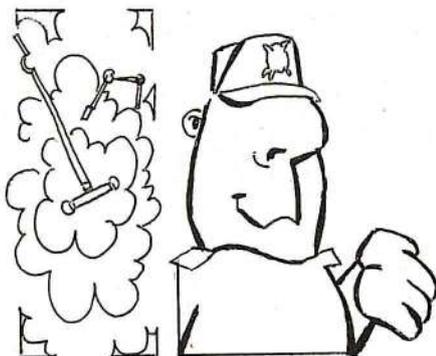
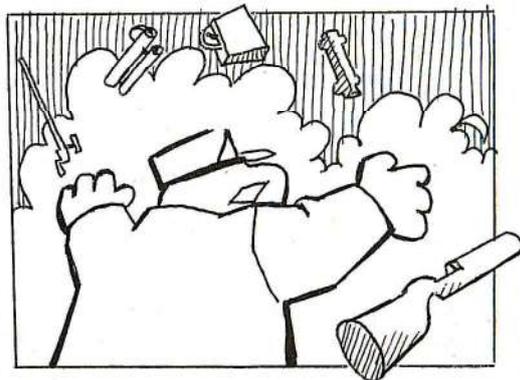
... e PRIME RESPONSABILITÀ

Gloria ! Onori ! Dignità !
Presto, questo, mio sarà !

Di Corveè sono finito !
Sturacessi è garantito !



smontaggio e rimontaggio del "GARAND.."



DALLA DORA AL PENTOLONE

Capitò così . La mattinata si era presentata in maniera perfetta ; il cielo era terso, non una nuvola, non un alito di vento, eppure si sono persi ! Mi direte : "Ma chi ?" . Ma gli Arresto ! (Che dormono anche al mattino presto !)

Erano partiti baldanzosi, e con l'occhio attento e vigile (RONF ! RONF !) verso la zona da pattugliare .

Dopo aver dato il loro punto di stazione, avendo trovato un riferimento fisso e facilmente individuabile sul terreno e chiaramente segnato sulla carta (una vacca a chiazze bianche e nere), misuratone l'Azimut tra un corno e l'altro, proseguirono decisi verso quota 80I ma, dando una craniata pazzesca contro il cartello indicante il confine con la Svizzera, svoltarono a destra, e si trovarono finalmente ad Addis Abeba .

Scandagliando e facendo prelevamenti di acqua nel laghetto apparsa loro, scoprendo pezzi di carota, verdura e piselli, capirono che era un bel pentolone di minestrone con aggiunta di tonni^(°) (chi saràn ?)

Alla loro memoria, una prece solenne per i prodi Arresto finiti arrosto ! AMIN !

(°) Traduzione dallo Zulu di "monassa" .

FAVO QUI FIENO UNO
PER ME FINE!!



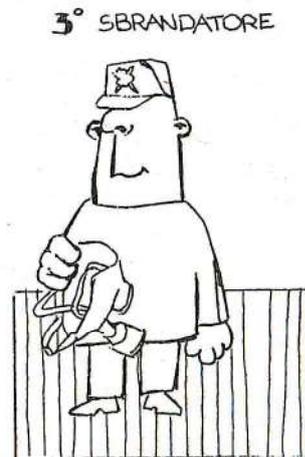
Gruppo Sbrandatori



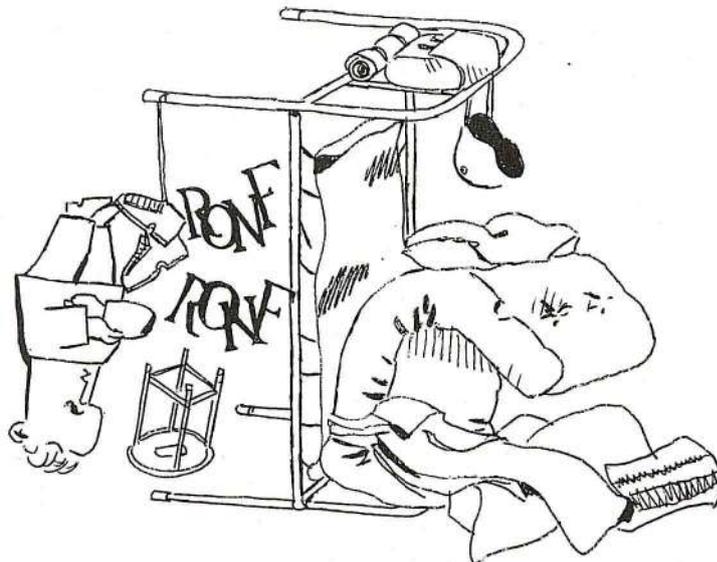
PINCIA



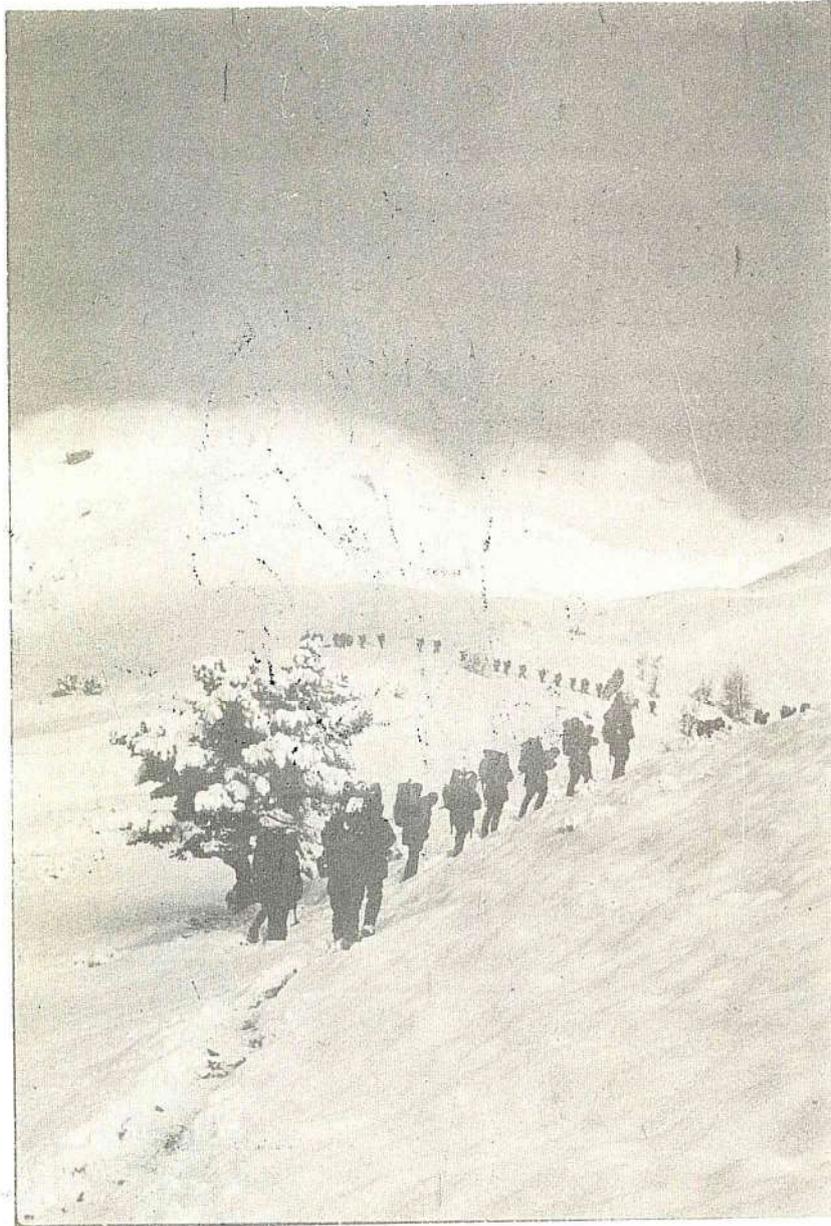
PAPA'



BRUTU URZUNELLO

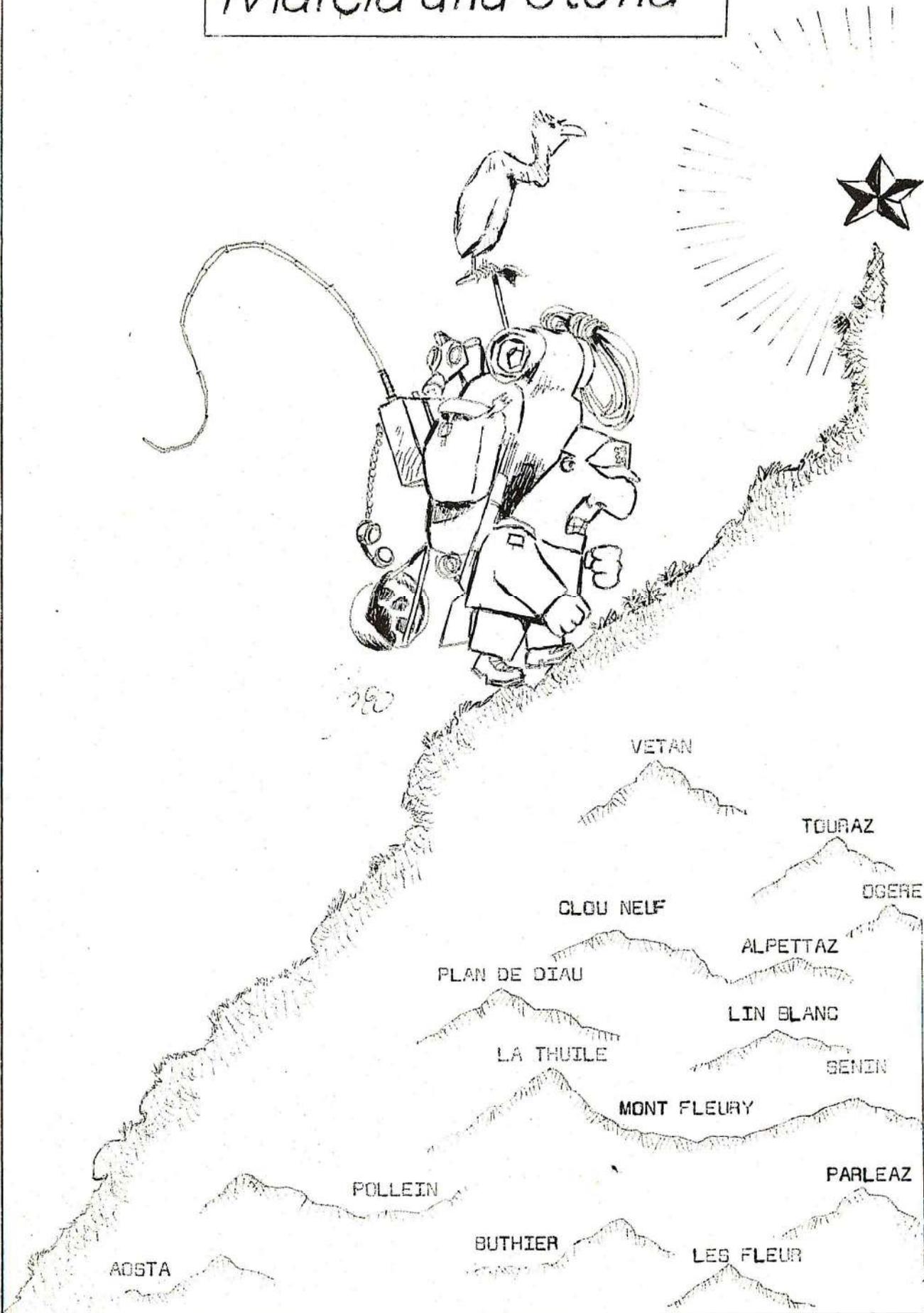


UNA LUNGA MARCIA



Ognuno sta solo sul cuor della terra,
trafitto da un raggio di sole :
ed è subito sera .

Marcia alla Stella



PRODI ALPIERI

" Siamo cento, siamo forti
 e vogliamo andar pei monti ;
 con i chiodi e con le corde
 nuda roccia ognuno morde ;
 con caschetti e con ramponi
 divoriamo i muraglioni ;
 sempre in testa sta Gerotto
 mentre in fondo c'è il piú cotto ;
 avanziam decisi e duri
 per gli appigli piú sicuri ;
 sempre in vetta e piú lontano
 con gli Sten e il Capitano ! "



IMPRESSIONI DI UNA MARCIA

Ero di guardia e vedevo ad Est il sole sorgermi addosso : aspettavo di smontare, pur sapendo che subito dopo sarei andato in marcia .

Eccomi pronto con gli altri miei compagni, inquadrato, un po' assonnato, iniziare una marcia che si prospettava lunga e non sapevamo quanto faticosa .

Partiti, il sole saliva preponderante sopra di noi ed il colore del cielo si faceva sempre più intenso .

La bellezza della montagna ed i colori della natura cir = costante facevano dimenticare la fatica della salita ed il peso del lo zaino sulle spalle .

Eravamo una lunga fila di amici e di soldati .

Le bianche cime ci chiudevano l'orizzonte, rendendoci lie ti la vista ed il cuore .

Il mio Spirito che non sentiva la fatica del corpo, riu = sciva ad aprirsi, cercando con gli occhi di saziare la sua incontenibile voglia di godere massimamente ciò che lo circondava .

Pochi passi in piano, e siamo arrivati !

Ed ecco che anche il corpo si riposa, il rancio è consuma = to e la sosta ci ha ridato vigore ed allegria .

Come si poteva non cercare il gioco, essendo lì comparte = cipi delle stesse fatiche, delle stesse mete, delle stesse esperien = ze ?

Finito il gioco, si ritorna alla serietà della nostra condizione; ci si inquadra, si parte : è iniziata la discesa.

Penso improvvisamente alla licenza che mi porterà a casa, penso alla mia famiglia, a mia madre ed alle lacrime facili; penso agli amici ed alle amiche care che potrò rivedere, e sogno di essere nei luoghi più conosciuti.

Ed ecco che, senza accorgermi, la discesa ci ha portati ad attraversare un bosco con verdi pini ed abbondante neve.

Il cielo ed il sole sopra di noi facevano filtrare la loro luce eterea attraverso le punte scintillanti dei pini, e tutto sembrava irreale e dolce, mentre il pensiero ritornava verso casa.

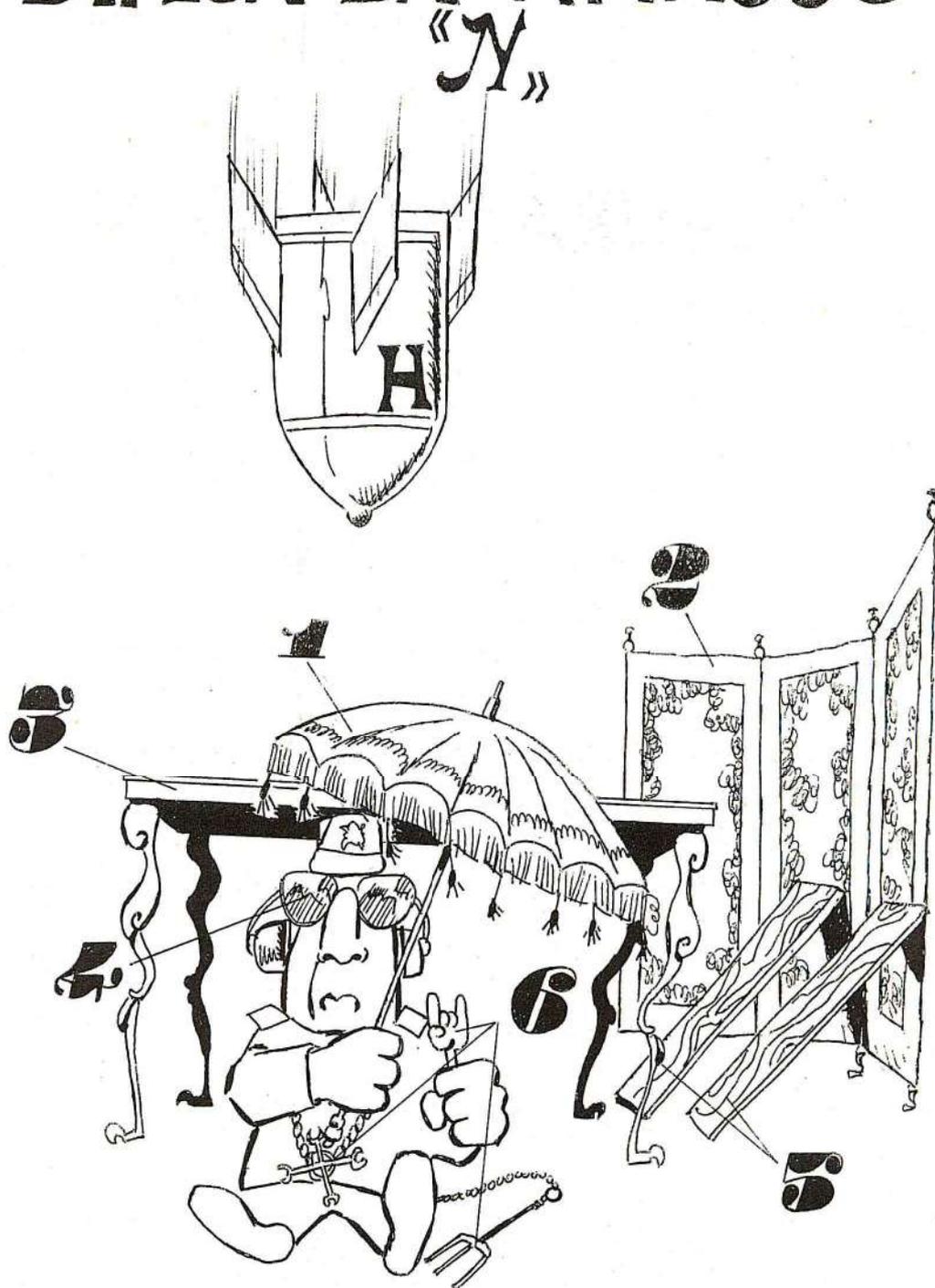
Ma il pensiero è diventato realtà, e senza rendermene conto sto viaggiando incontro ad altri amici, con speranze strane, mentre nella mente albergano ancora il verde dei pini, il blu del cielo ed il bianco della neve lasciati da poco.

TOPOGRAFIA ed NBC

PER LE PALLE DI FRA'GIULIO ! DEVO
AVER SBAGLIATO LA DIREZIONE DEL NORD ! QUESTI
NON SONO CERTO I MIEI LUPETTI !



DIFESA DA ATTACCO



LEGENDA

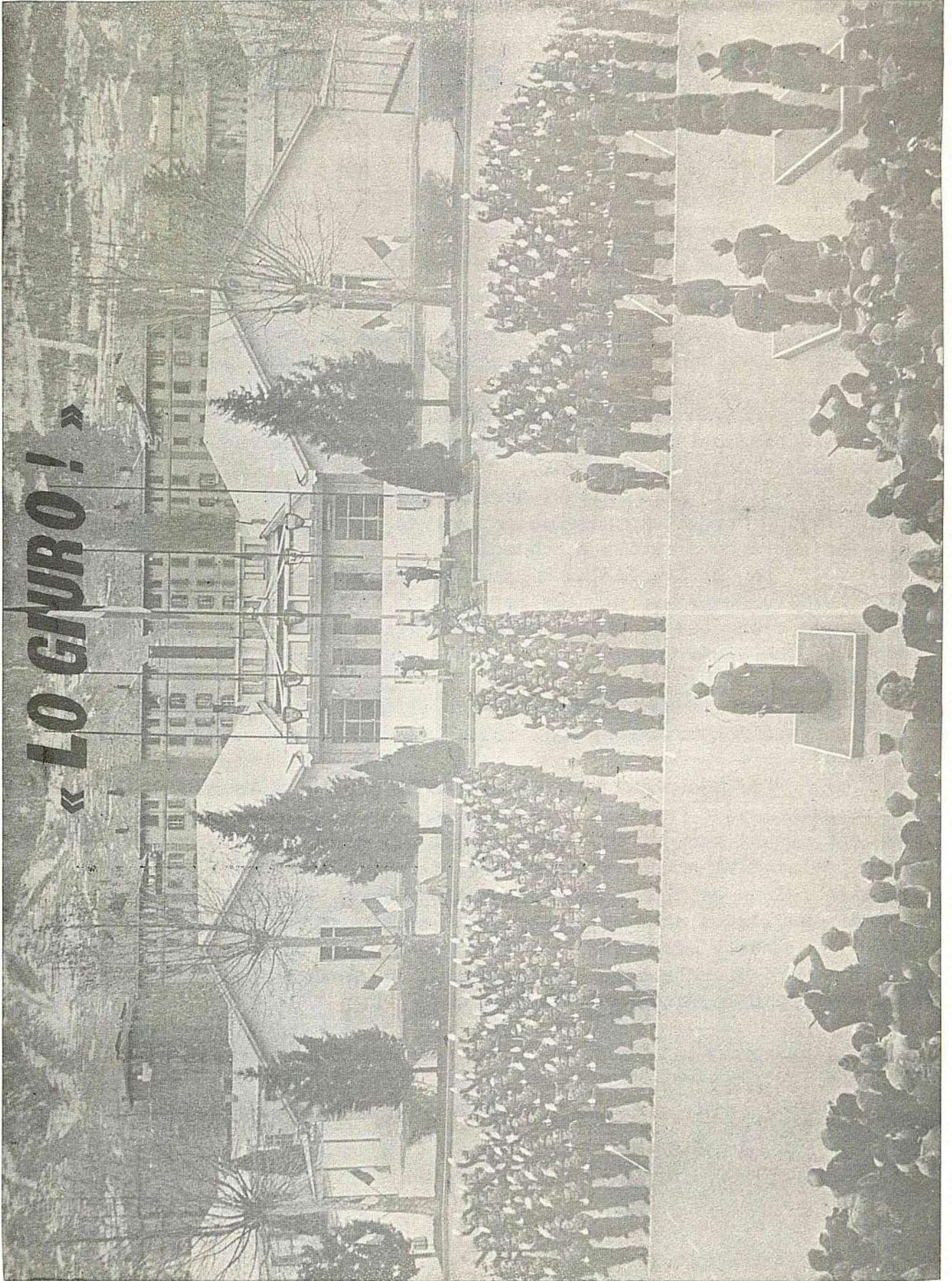
1. Riparo anti - Fall Out a struttura radiale mod. Cocotière O.M.B. I910
2. Riparo tattico anti - N.I.G.A. mod. Parav. Liberty
3. Spessore di dimezzamento mod. Roccò
4. Occhiali anti - effetto termico luminoso mod. ~~Y~~
5. Rinforzo tattico anti - effetto meccanico due P.A.L.I. 1.ª I,50 m.
6. Amuleti in dotazione individuale mod. S. Gennaro (NA)

IL GIURAMENTO

" Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ;
di osservarne la Costituzione e le Leggi
e di adempiere con disciplina ed onore
tutti i doveri del mio stato
per la difesa della Patria
e la salvaguardia delle libere Istituzioni."

Lo giurate Voi ?

« LO GIURO ! »



del giuramento Alpino

La cerimonia del Giuramento esiste da anni ed esisterà per anni ancora . Ma non come atto ripetitivo, che si compie automaticamente .

Viviamo nella "società dello spettacolo ". Lo dicono i sociologi, lo dicono i politologi : ma soprattutto se ne accorge, vivendo ci immerso, l'uomo della strada .

C'è in giro molta ipocrisia : i personaggi e le manifestazioni vengono presentate come se andasse in scena una commedia delle parti, in cui ognuno recita a soggetto .

Lo Spirito Alpino è però vivo testimone di quella parte dello spirito Umano che si ribella tanto al falso, quanto alla retorica di maniera ; che ama la verità delle coscienze tranquille, che hanno compiuto , qualsiasi posto occupino nella società degli Uomini, il loro dovere .

Per questo noi VOGLIAMO che il nostro Giuramento sia diverso da una manifestazione di soli colori, musica o moda . E SAPPIAMO che lo è .

Per ognuno di noi, singolarmente, per tutta la nostra Compagnia, di amici e di fratelli di Penna, per chi ci guida e per chi guideremo, in questi momenti così particolari del cammino della nostra vita, per gli Alpini di sempre e per sempre, il nostro Giuramento è gioia ed orgoglio ; è un velo di commozione nello sguardo di tutti, anche nella virilità dell'atto marziale, anche negli occhi del Generale .

Nella mano tesa, nel " Giuro ", nello sguardo di ognuno di noi, testimoni di un'eredità irripetibile, il coraggio, il senso, il valore che l'Alpino dà alla vita umana .

LA SERA PRIMA

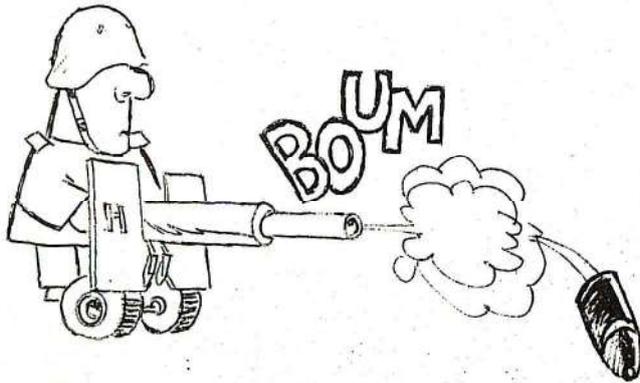
Dolcemente, la sera prima,
 il giovane Alpino sogna :
 montagne bianche che piangono lacrime d'argento ;
 sogna il simbolo della Patria
 La Bandiera ascolterà il suo impegno .
 E' un patto con se stesso e con gli altri uomini,
 come testimoni del suo Giuramento .
 Innalzando lo sguardo, nel cielo
 vedrà stelle che disegnano le sue Alpi,
 cuori che palpitano da tempi lontani,
 Eroi che gridano " Vittoria! ",
 Uomini che diventano Dei ;
 così crederanno e giureranno .
 Pensiero incognito di alte aspirazioni,
 verdi valli di Spiriti lucenti
 E piange solo nella sua branda,
 come un bambino che aspetta una consolazione ;
 si sente piccolo Uomo ma grande Spirito,
 perchè in lui palpitano le anime
 di tutti gli altri Alpini .



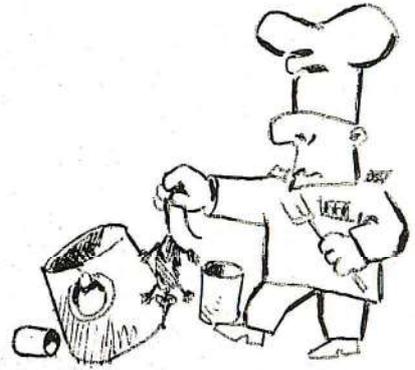
TEN. COL. STELLA



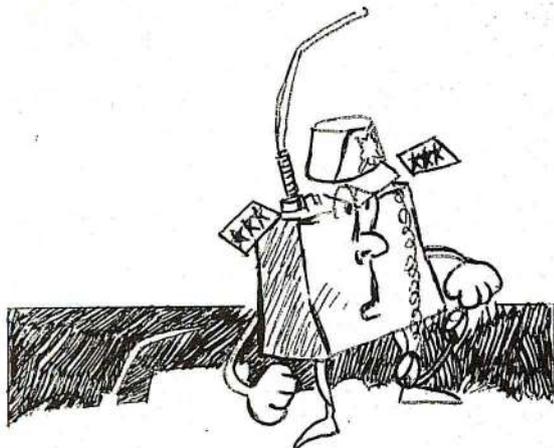
CAP. REATO



CAP. ROMITO



CAP. "LACRIMA CHRISTI" CARUSO



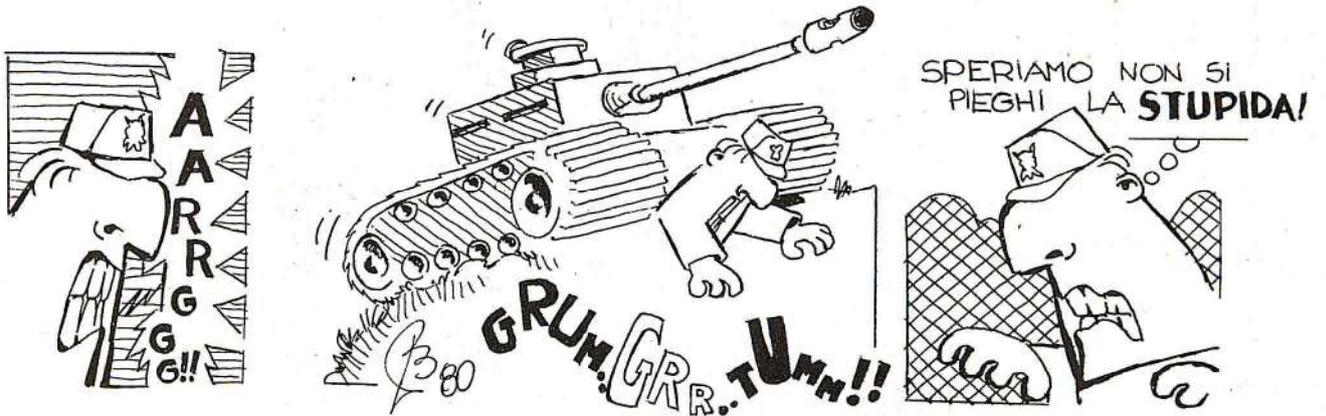
CAP. UGLIETTI

S.M. SCORZA

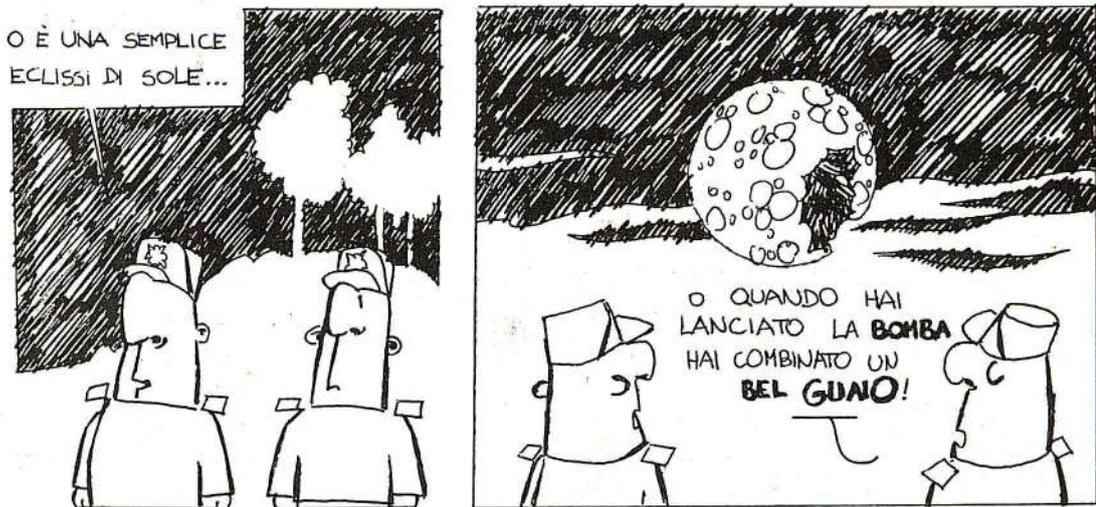


personaggi alla SMALP

Sacra Stupida

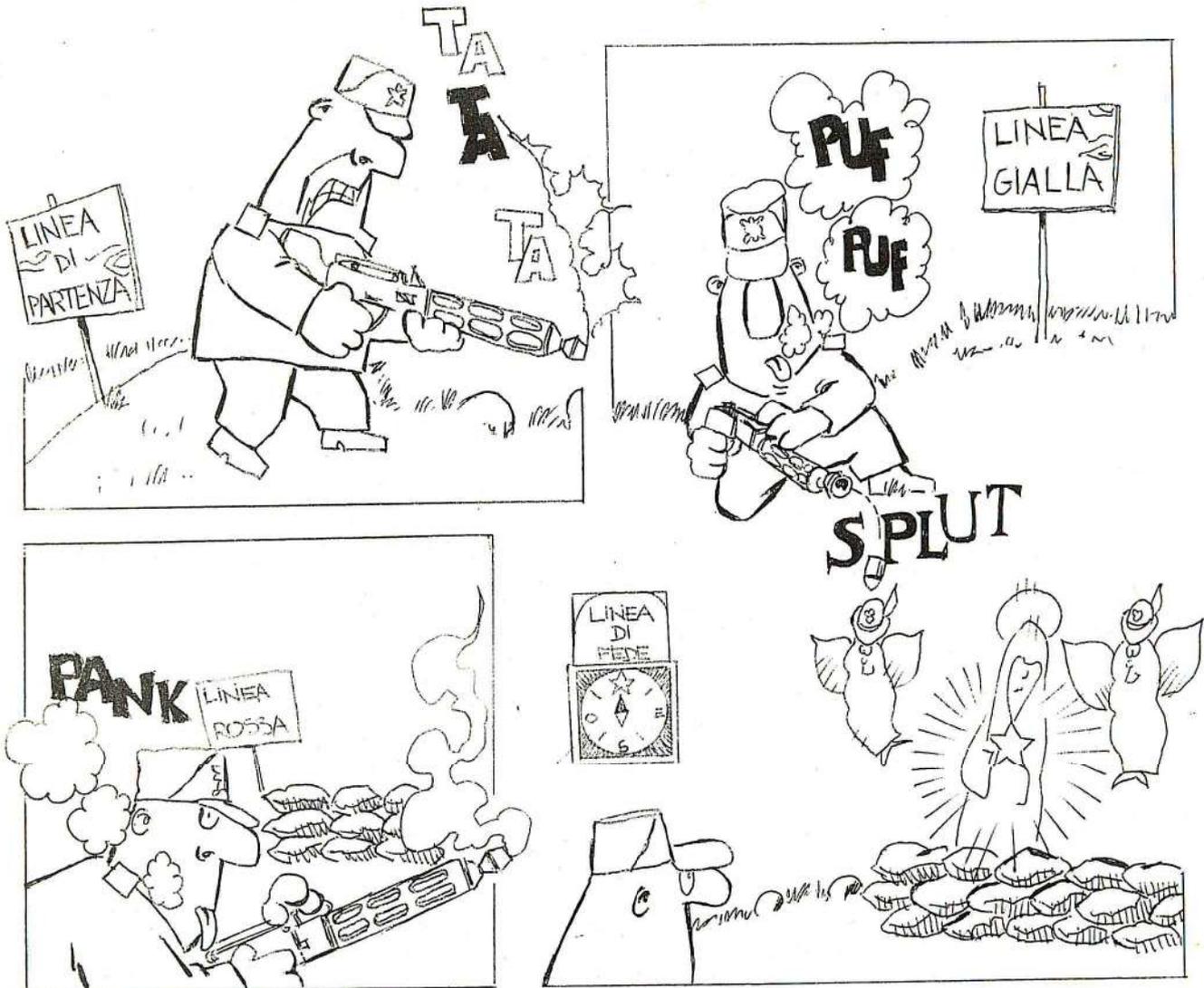


T.N.T.



"CHI NON E' STATO MONELLO DA PICCOLO,
E' SICURAMENTE MONA DA GRANDE! "

Madonnina di Pollein



C'è un grande prato verde
dove crescono stellette
che si chiamano Tenenti :
questo è il grande prato di Pollein !

Primo : sbalza bene sai
e non scoppiare mai ;
due : non lo deludere,
Biagio crede in Te !

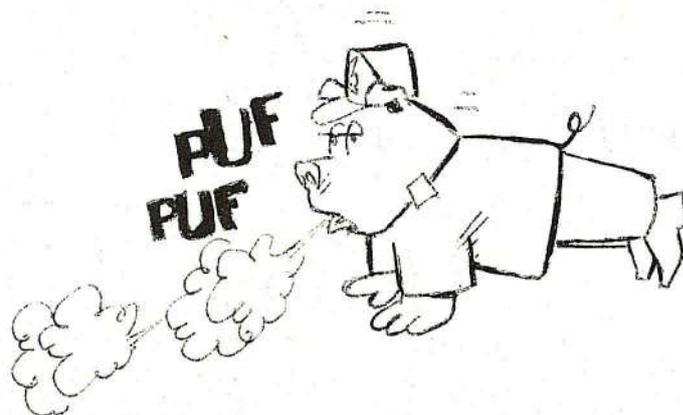
Tre : non t'imboscare mai,
non ce la farai !
Quattro : non banfare mai,
te ne pentirai !

Nella notte quando Tu
nella branda tua,
sogni una stelletta per
una naja migliore !

31 Marzo: siamo la vecchia!



Siamo la " Vecchia" più forte del Mondo,
e ci dispiace per gli altri!
Che non lo sanno, che non lo sanno ancor,
ma pinceranno, ma pinceran perchè
siamo la vecchia più forte del mondo
ed i figli più forti vogliam !!!



E IO RIDO!...



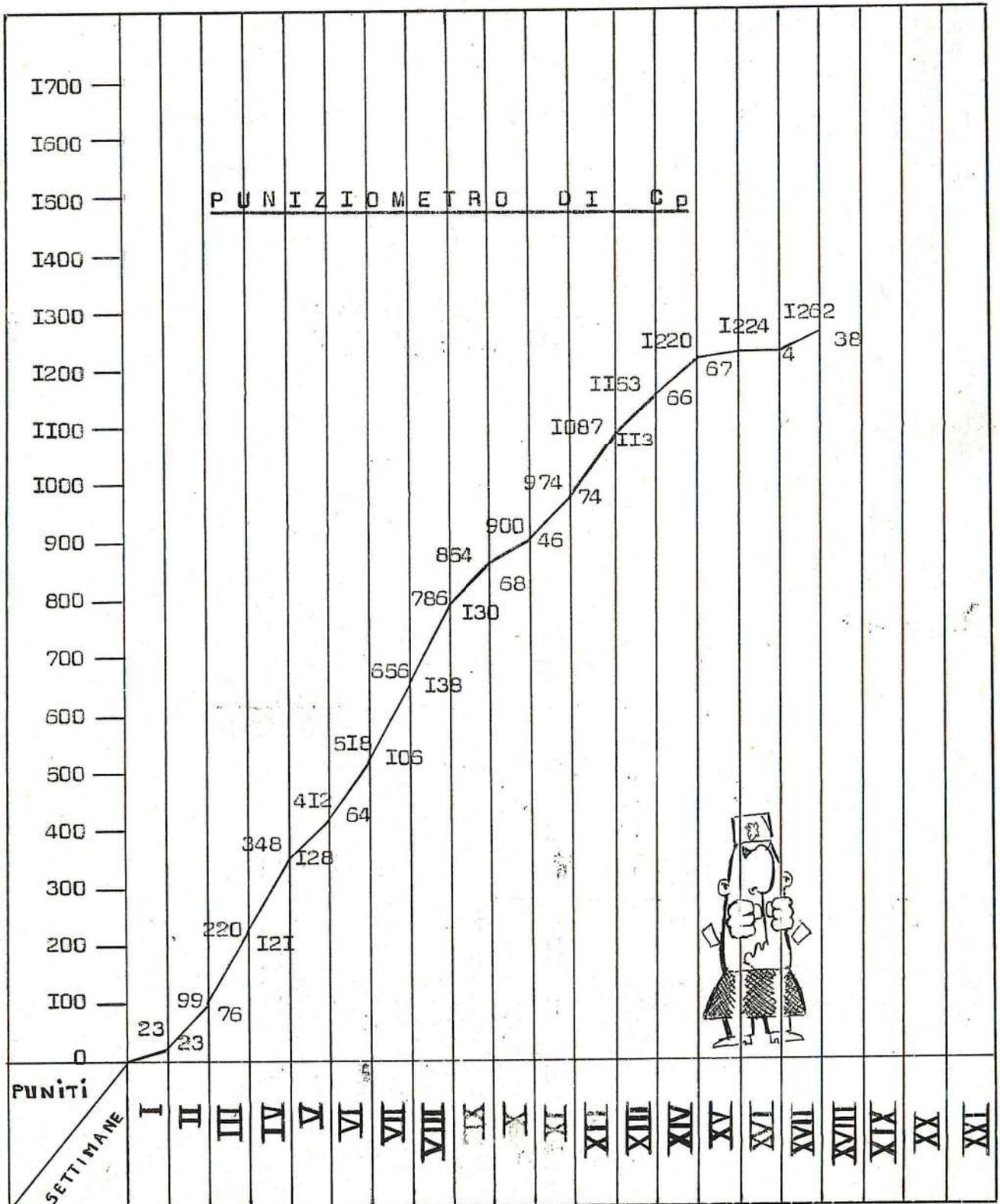
attaccatevelo qui!



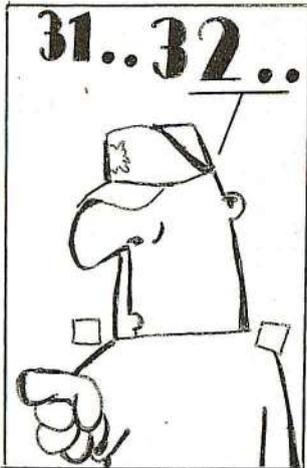
aprite bene

le orecchie!

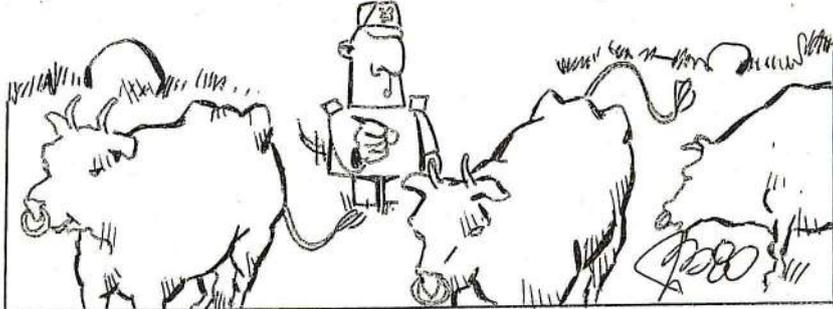
...evi ficco dentro



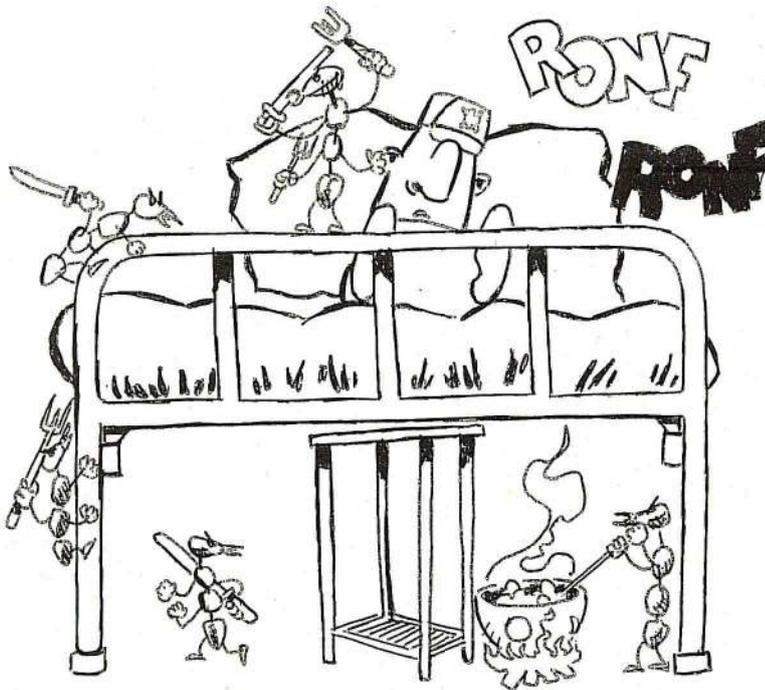
CONTAVA BALLE



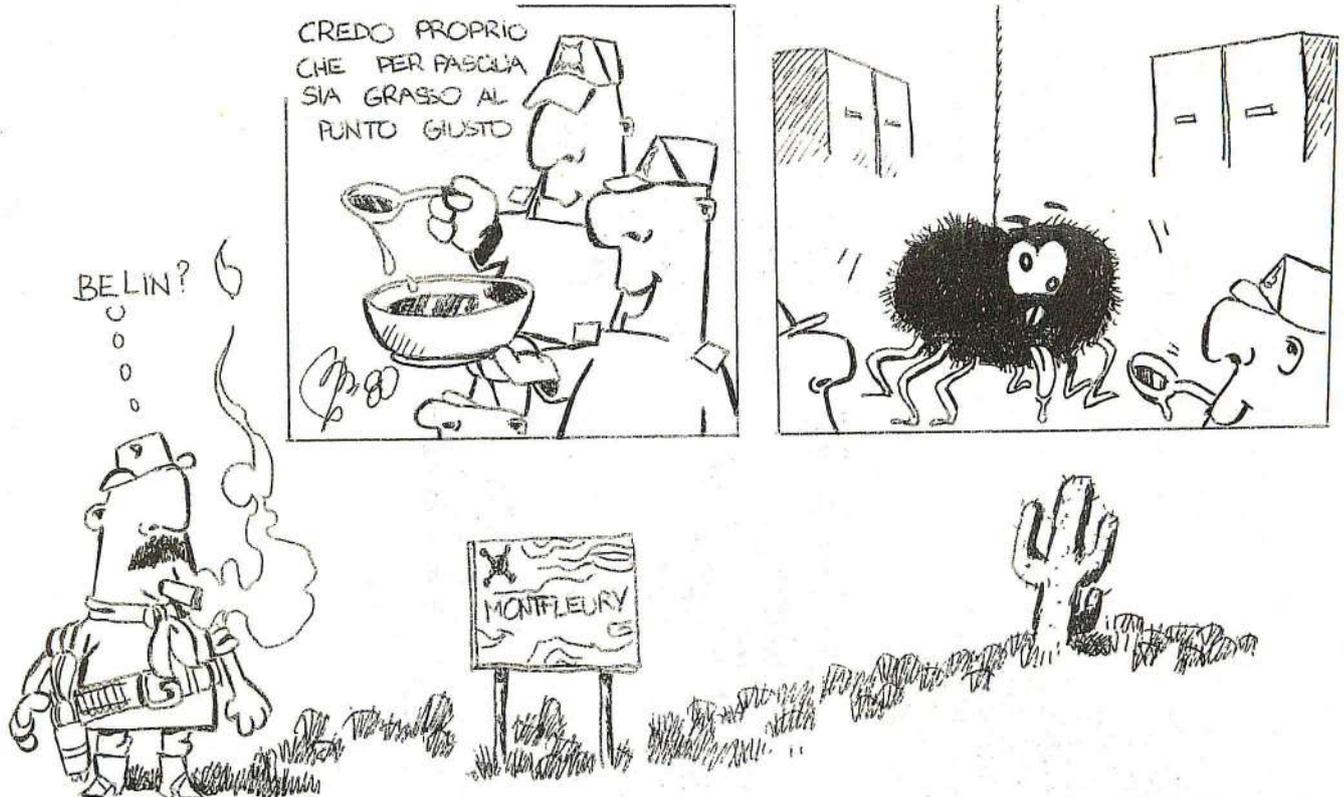
..33...34..



LE 10 PIU' BECCE



FORMICHE SOTTO IL LETTO



A. U. G.	T.	DURATA	DAL	AL	MOTIVAZIONE
PETTINARI FELICE	CS	GG. I	14/2	14/2	Scambiava Montfleury per Kansas City.
GERMANO IVANO	CS	GG. I	20/2	20/2	3° aggrovigliato nel cimitero.
GON MARCO DALLA GASPERINA MARCO	CS	GG. I	04/3	04/3	Allevavano un ragno senza l'autorizzazione del Cte di Ep.
BELTRAME VITTORIO	CS	GG. I	10/3	10/3	Baciava le ragazze in mano non regolamentare.
TODESCO GABRIELE	CS	GG. I	18/3	18/3	In stato di profonda squalida e ad uscite spreme scambiate una bomba per una mela.
ANGELINO ANGELO	CS	GG. I	25/2	25/2	Forniche sotto il letto.
BOUVET G. CARLO	CS	GG. 2	09/4	10/4	Contava barile.
GIUMANINI DANTE	CS	GG. 2	20/2	21/2	Accendeva le sigarette ed aveva la coda di paglia.
MARCANDELLI LUCIO	CS	GG. I	28/2	28/2	Atte presenza di un essere nottamente superiore si pavoneggiava.
BETTONI IGOR	CS	GG. 7	09/4	13/4	Impazienza.

In memoria di
STECCA



A Te

Amica nei giorni più duri,
Compagna della nostra fatica
Paziente nell'accogliere la mano
di tutti
correndo gioiosa
a rallegrare le file
guidandone il passo
già pesante .

Il Ricordo

della Tua costante presenza
non sarà cancellato
dall'atto crudele
di chi ti ha voluto vietare,
per sempre,
di udire il nostro grido :
" LO GIURO !" .

Il Tuo nome,

ogni giorno,
porteremo
ad altre Penne,
per far loro sapere
che sei ancora per noi
un simbolo d'affetto .

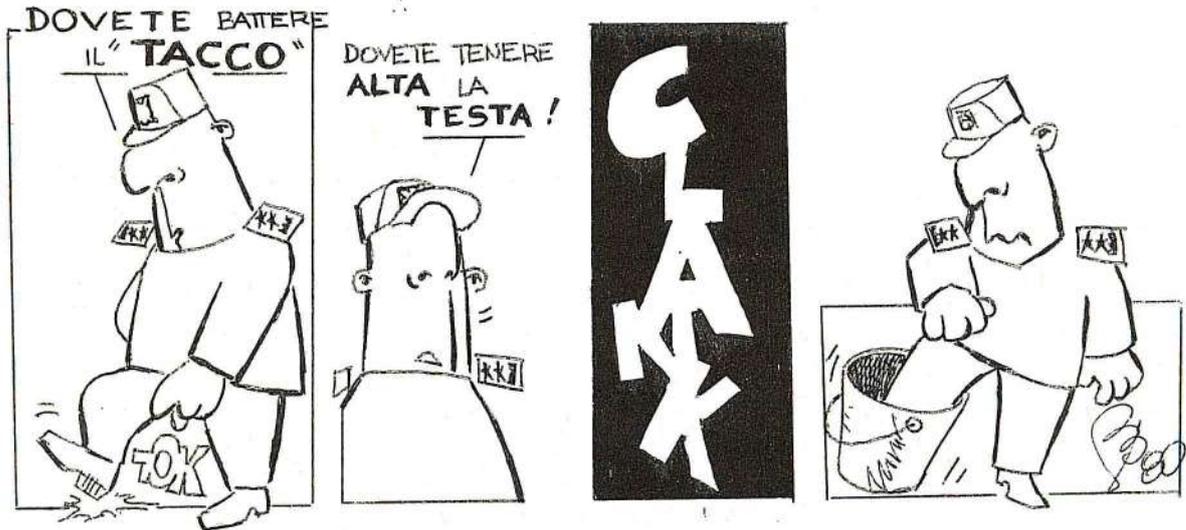
OH CHE PASSIONE, COMANDARE IL BTG!

Durante la permanenza del 98° presso la SMALP, il Colonnello Livio Palla guidò il Battaglione in diverse operazioni tattiche, quali la "Sten" che, iniziata il 22 Gennaio 1980, si concluse il 23 Giugno, e portò alla Iª Compagnia ben 300 stellette decorative .

Nell'operazione "Genova", egli fu il promotore della "battaglia del Tallone", che costò il tacco a ben 150 "Vibram" sinistri, durante sei giornate di dura lotta, terminata solo grazie all'intervento, in zona Aeroporto, del Calibrò più "pesante" .

Oltre a ciò, egli si impegnò sempre nell'attività di aggiornamento continuo in campo formale, con fulminee novità che ogni volta coglievano in contropiede gli allievi : a Lui dobbiamo, infatti, " 127 tecniche per impugnare il FAL ", " Ispezion - arm speed " ed inoltre la completa abolizione dell'ormai superato " Baby FAL riposo " .





Scherzi a parte, anche grazie alla sua costante presenza,
il 98° esce dal Corso più che mai a testa alta !

MOMENTI D'A.U.C.

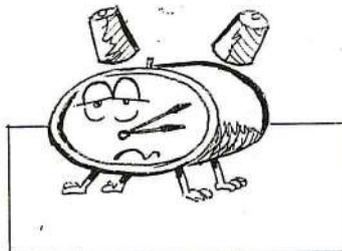
La sveglia

E' una strana malattia epidemica, che colpisce l'allievo nel sonno profondo, interrompendo in genere sogni di remota memoria, verso le sette del mattino .

Provoca disturbi quali : rintronamento generale, vertigini da branda, stato comatoso momentaneo, ansia da cubo, sindrome da a dunata .

Il male non è grave, anzi gli effetti, in genere, sono solo momentanei . La cura è a base di acqua gelida, passata sulle parti più esposte del corpo .

Purtroppo dall'infanzia all'adolescenza (quando si è ancora figli), tale malattia si manifesta con maggiore gravità ed abbi sogna anche di terapie notturne, note con l'appellativo di " sveglia anticipata " (alle ore 05.00, o addirittura alle ore 04.00 per i casi più gravi : perfino alle ore 02.00 per i casi disperati) .



Attacco al rancio

E' l'atto pratico, sul campo di battaglia, dell'azione tattica dell'attacco . Si svolge in quattro fasi :

Ia FASE : DALLA CAMERATA ALLA PORTA CENTRALE D'INGRESSO

Il combattente affamato si riunisce nella base di partenza (camerata) dove si arma di : CTL (Coltello Tattico Leggero, che deve essere portato fra i denti), FC (Forchetta da Combattimento, che viene saldamente impugnata con la mano destra), CAA (Cucchio Anti - Allievo, che viene afferrato con la mano sinistra) .

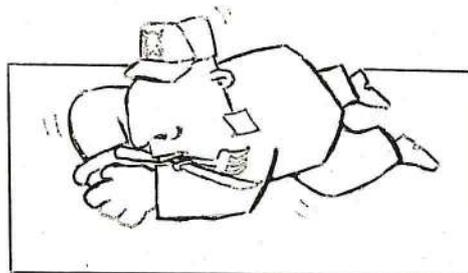
Si sbalza fuori dalla camerata, eseguendo un rotolamento sul la porta, cui segue una corsa velocissima fino alla porta centrale di ingresso, ed infine la caduta regolamentare generale (qui gli Allievi cadono o a gruppi o a nuclei) .

IIa FASE : DALLA PORTA CENTRALE AL CAMPO DA TENNIS

La caduta regolamentare generale è seguita da un rotolamento e quindi da una velocissima corsa a busto eretto fino al campo da Tennis .

In questo tratto già iniziano i primi " colpi di mano " .

Si usano tecniche quali la " gomitata addominale " (serve per mettere momentaneamente fuori combattimento l'avversario di = retto), oppure la "trappetta gambicida" (consistente nel far con vergere contemporaneamente in uno stesso punto gli arti inferiori dell'avversario). Provoca la resa istantanea del nemico che cade subito ai piedi del vincitore .



E' in questa fase che si usano le FC (si raccomanda, però, di non conficcarla mai nei glutei nemici, perchè si otterrebbe solo lo effetto contrario a quello desiderato) ed il CAA (viene portato con vigore sulle capocce nemiche, causando emicranie locali di forte intensità).

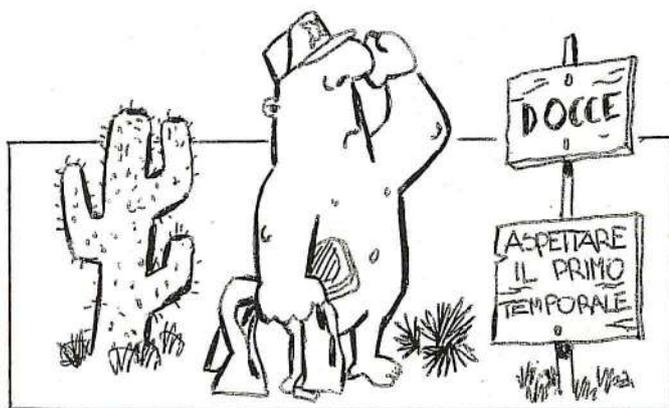
IIIa FASE : DAL CAMPO DA TENNIS AL TRAFILAMENTO IN MENSA

E' il momento dell'assalto vero e proprio. Qui i colpi di mano non si contano (tanti sono i cazzottoni) e si ricorre a tutte le tecniche più raffinate: dall'avvisare chi occupa il posto davanti che ha i parenti in parlatorio, al fingere di essere di servizio camuffandosi da guardia, all'avanzare col "passo della Volpe", o col "passo del Fantasma da Corsa" (alcuni hanno tentato col passo del gattino, con lo unico risultato di essere i primi a colazione).

IV FASE : IN MENSA

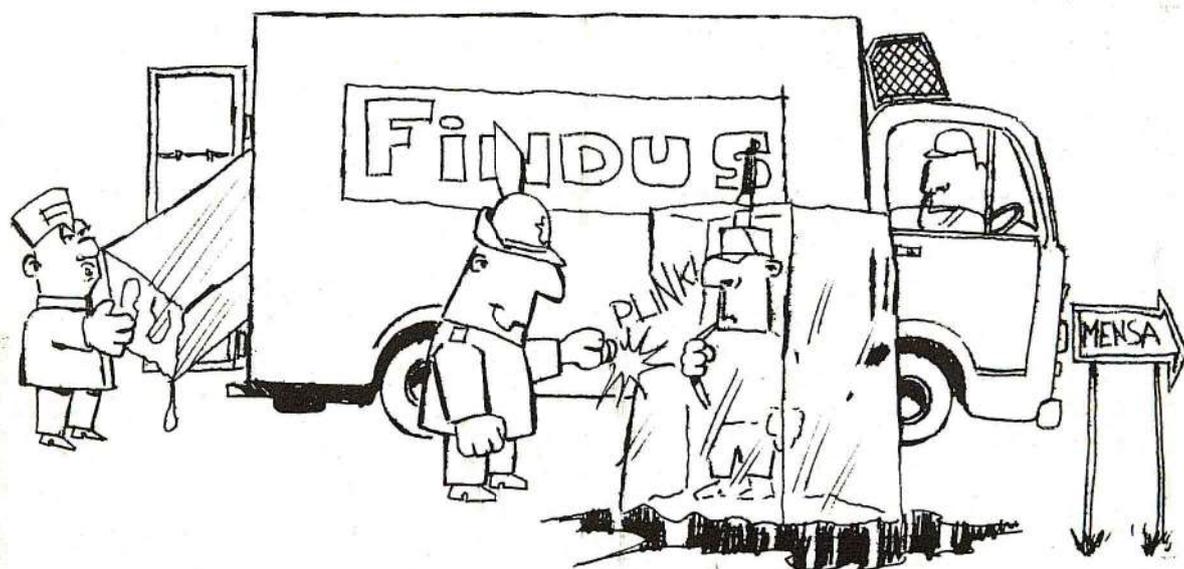
Raggiunto l'obiettivo, inizia il rastrellamento dei viveri, si consolidano le posizioni al tavolo, sgombrando il campo solo quando si è sicuri che tutte le bottigliette di birra ed i frutti sono finiti o definitivamente imboscati dagli addetti alla mensa.

LA DOCCIA



La Guardia

"QUI" SI TEMPRA L'UOMO



" Comandante, non ronfare,
non mi vieni mai a cambiare ;
ora il gelo è assai pungente
e mi blocca anche la mente !
Rompe, è duro sto' servizio,
qui ci vuole un armistizio !
Non mi muovo, che succede ?
Son ghiacciato sino al piede !
Sta arrivando l'ispezione,
ma non sento più emozione ;
già la mensa è preparata
con la guardia congelata ! "

Picchetto Idrico Operativo

ORGANICO COMPLETO

C. TE DI SQ.

- OROLOGIO ULTRAPRECISO
- ALCOL ETILICO
- ACCENDITORI "TIPO SVEDESI"

AGONIA

NUCLEO SVEGLIA

- 3 SACCHETTI MOD. STANDA
- ROTOLO "IGIENICA BORDO"
- SCOTEX CON GARANZIA PER 4 CAMERATE

BULOVA

GRUPPO ASSALTATORI

- 2 SECCHI MOD. 10L.

ALBE'

PIONIERE APRIVARCHI

- CHIAVI RISERVETTA NEMICA
- ASTINA APRIVARCHI

GENERENTOLO

STENDITORE GUARDA POMPA

- SACCHETTO MOD. "STANDA" CONTENENTE
- un 50 FILO DI FERRO
- 1 PINZA DA ELETTRICISTA

GIUMA

TECNICO SPEGNILUCI

REQUISITI:

- VISTA DA GATTO
- PASSO FELPATO

KAMIKAZE

INSOSPETTIBILE ORGANIZZATORE



MI-TI-TONI

PALO O TECNICO ANTISPEZIONE

- PIGIAMA MIMETICO CON PANTOFOLE
- ROTOLO CARTA IGIENICA DI CIRCO STANZA
- ARIA SONNOLENTE-INSOSPETTIBILE

SPIDERMAN

IL P. I. O. NELL'ATTACCO

Squadra tattico - strategica altamente specializzata per il movimento in terreni paludosi (o presto destinati a diventarlo) ed in continua presenza del nemico.

Svolge la sua opera quasi esclusivamente in orari notturni, per cogliere il nemico nell'attimo più importante della vita alla SMALP: il sonno!

L'azione di fuoco, diciamo pure di acqua, viene preceduta dalla scelta del nuovo aspirante "salmone" da parte dell'Insospettabile Organizzatore il quale, con un INTREP, dà l'umido avviso alla squadra già in fremente attesa.

Il nucleo - sveglia, dotato di "Bulova auricolare", provvede a radunare tutti gli elementi della squadra ed a riempire i sacchetti bianchi tipo "Standa" mod. 98° da l. IO cadauno e cadaaltro, e di secchi mod. "Bagnatutt", sotto l'occhio vigile dello "stenditore guardapompa", che ha già verificato in precedenza, con l'apposito strumento da Sommeiller, la temperatura dell'acqua.

Inizia la marcia al nemico. Si verificano le coordinate del "salmone" ed il "pioniere aprivarchi" procede con il passo "della Piovra" verso lo obiettivo, eliminando tutti gli ostacoli attivi e passivi.

Al segnale di "O.K.", il Comandante ordina al tecnico specializzato spegniluci di attuare il piano "Black Out".

Con grande abilità e sprezzo del pericolo, il pioniere aprivarchi opera ancora ed il nucleo sveglia ed il portasecchi rovesciano contro il nemico la potenza delle loro armi offensive.

Dopo il colpo di mano (pardon di secchio), bloccate le chiuse, la squadra si ritira nelle proprie postazioni.

Lo sventurato invece, per mezzo del "passo della Trota" raggiunge sgocciolante la porta e la riapre per far defluire le acque di scolo; svuota gli scarponi dove si annida qualche gustosa anguilla, e strizza le coperte perchè non vi cresca qualche strana alga, tipo "sbrandix - alga".

" L'ultimo atto è cruento, per bella che sia stata la commedia in tutto il resto: alla fine una secchiata d'acqua sulla testa ed eccoli a posto ... per il momento! "

(plagiato da Biagio Pascal)

P.A.L.

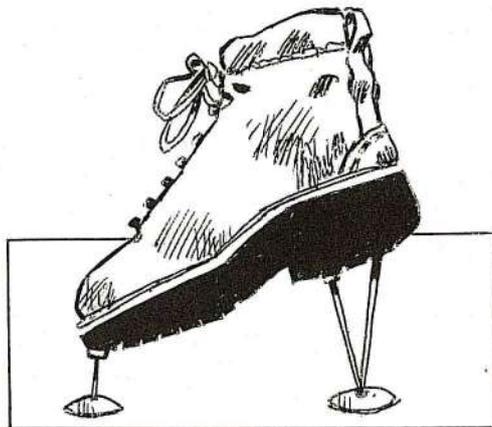
La Pedula Armata Leggera viene utilizzata solitamente in posta zione difensiva e lanciata con potenza contro gli incursori notturni o schiamazzatori di camerata .

- E' molto efficace ;
- presenta una notevole massa battente, contro dente lucente ;
- produce spesso contusioni e lividi .

Il suo funzionamento può essere anche a ripetizione automatica delle fasi : impugnata con forza dalla mano destra, può essere ripetutamente abbattuta sull'aggressore notturno, fino al completo annientamento di quest'ultimo .

Il lato negativo è rappresentato dal fatto che dopo il silenzio è molto difficile, per gli appartenenti alla camerata del preciso lanciatore, tentare una sortita nei bagni per esplicare delicate funzioni .

Alla mattina si può spesso notare qualche laghetto sotto le brande dei più codardi oppure qualche ecchimosi sul volto dei più audaci .



DECALOGO del CAPITANO

- 1) Ognuno è libero di farsi crescere il pizzo : punto e a capo . Il Comandante della Ia Compagnia ha i baffi, ergo l'allievo non si farà crescere il pizzo ma i baffi .
- 2) Durante l'orario di servizio è vietato parlare di qualsiasi argomento non addestrativo . Dopo pure : quindi è bene continuare a tacere .
- 3) Chi incappasse nella malsana idea di accedere all'ufficio del Capitano, è consigliato di ingerire alcuni litri di gazzosa, poichè ne uscirà sicuramente rimpicciolito di almeno 10 cm .
- 4) Tutti devono essere ginnici fin dall'adunata, soprattutto i chiedenti visita : che non devono dunque esistere, perchè se sono ginnici non sono ammalati, e quindi punibili .
- 5) L'allievo, purchè libero dai servizi, può godere di un solo giorno di riposo durante il Corso : in caso di morte ! Ciò per dare la possibilità di punirlo in quanto certamente "creava disordine in camerata" .
- 6) L'allievo deve informarci, poichè non è ammessa l'ignoranza. Per questo esistono le bacheche, i cui avvisi devono essere conosciuti a memoria (per punire chiunque venga sorpreso fermo nell'atrio) .
- 7) Qualsiasi azione non contemplata dal regolamento (leggasi dal Capitano n.d.r.) deve comunque essere punita, onde evitare errate interpretazioni ed ingenerare confusione .
- 8) Stia punito colui il quale non conosce ciò che non gli è stato ancora spiegato !
- 9) Chi è pazzo può essere esentato dallo sbalzo a Pollein, ma chi chiede di essere esentato dallo sbalzo a Pollein non è pazzo (e viene punito se finge di esserlo) .
- 10) E' assolutamente sconsigliato essere Piemontesi poichè, onde evitare ingiusto campanilismo, si è stroncati sempre e comunque in dialetto . Meno salutare ancora è l'essere Veronesi, razza da annientare all'urlo " Delendi Veronesi !" .

In ogni caso si ricorda che un Comandante deve sempre e comunque punir..., pardon è la deformazione professionale; dicevasi comandare . Tale fine si persegue soltanto punendo : ovviamente per raggiungere sempre il bene del proprio reparto .

INTREPIDI ESPLORATORI

Non dico per barfare,
son verità provate,
l'Alpino Esploratore
è il meglio che trovate ;

Quei poveri d'Arresto
non sanno fare niente,
senza l'esploratore
che è la loro mente ;

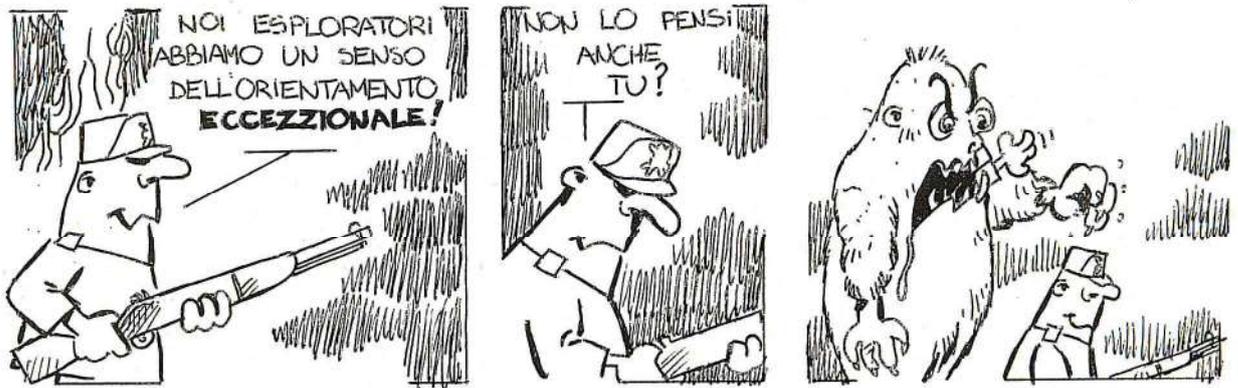
E i controcarrò sanno
quant'è fondamentale,
l'aiuto Esploratore
per non finire male ;

Guidare i fucilieri, poi,
è il ruolo principale,
se no, nel lanciar bombe,
fan fuori il Generale ;

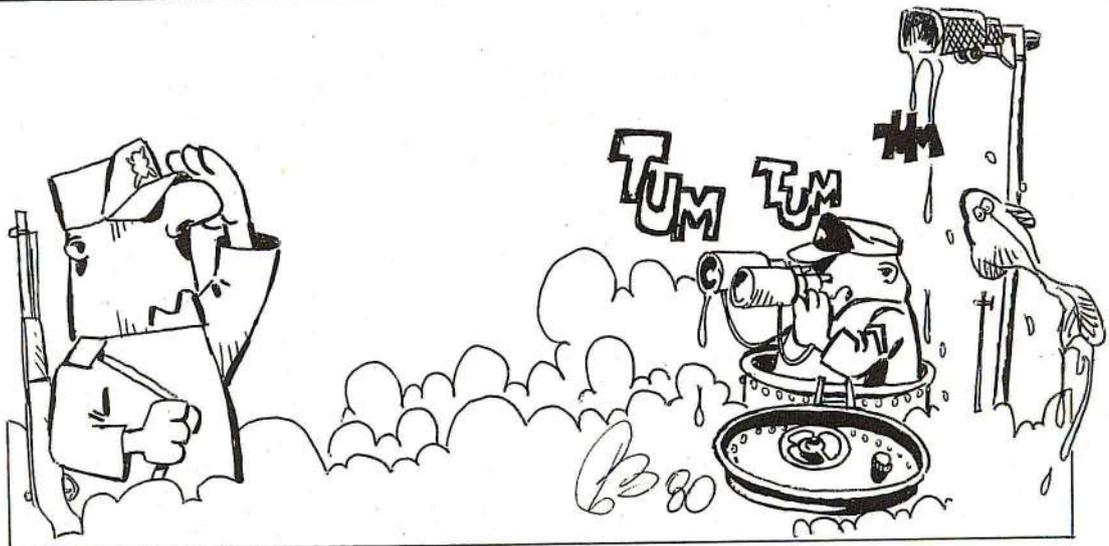
Paurosi nella tana
stanno i trasmettitori :
a tutti loro pensano
i prodi esploratori ;

Intanto i Mortaisti
ben dietro, oltre la Dora ,
attendono affamati
di rosicchiarci gloria .

E' quindi comprensibile
la grande idrolatia
con cui vien venerata
la specialità mia .



LASSÙ DOVE OSANO LE AQUILE.



4 Maggio: Genova!



" ... gli Allievi della Scuola Militare Alpina,
il fiore all'occhiello di questa
splendida manifestazione ! "

(RAI - TV - TGI)

SUPERDEGNI !

Ecco che, Domenica 4 Maggio, nelle Vie di Genova, noi allievi vediamo finalmente a frutto i nostri sforzi, tra la gente che ci ama, sentendoci Alpini ed uniti nella nostra Compagnia.

Ci sembra lontano il giorno in cui il Generale annunciò la nostra partecipazione.

Nell'addestramento sorse in noi una forza che ci spingeva a far meglio. La fatica era alleviata dalla determinazione del Capitano, che perseguiva un fine a noi ancora non palese: instancabile, è riuscito a trasmetterci la convinzione che credere in qualcosa è un tutt'uno col realizzarlo.

Abbiamo poi sconfitto l'inesperienza ed ora, a base dell'impegno, c'è la chiara volontà di partecipare tutti.

E' così determinati che poggiamo il piede a Genova. E' con noi lo Spirito Alpino, che accomuna la moltitudine di gente prendendo possesso della città.

Volontà, spirito di sacrificio, lealtà, amore per la propria terra, permettono ai non Alpini di capire ed unirsi al coro: muovono le gambe di ognuno. Come sia impressionante esserci in mezzo lo abbiamo vissuto noi, dal primo attenti, al contatto con i vecchi Alpini, nelle meravigliose parole dei lontani ricordi!

La successione dei gruppi provenienti da ogni dove, sembra identificarsi con questo Spirito, senza limiti di spazio e di tempo.

La gioia provata sfilando, pallidi in volto ma determinati nel passo, con indosso questa divisa che scatena gli animi, è rimasta, segno che essere Alpini è un modo di vita. Le bandiere, glorificate dal sangue dei Caduti che le hanno rese grandi e che ci rende degni di essere amati, concludono questo magnifico incontro, lasciandoci stanchi nelle membra ma uniti e più che mai consapevoli di essere stati Superdegni della fiducia riposta in noi.

Ricordando le parole che il Generale ci rivolse prima di partire, "... sarà un 'colpo di naja', questo ve lo dice un vecchio Alpino, ma sarà indimenticabile!", siamo certi che l'esperienza di Genova resterà in noi, non come ricordo, bensì come realtà ed insegnamento operanti nel tempo.

NATALE '42

C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don, a tenerci compagnia nel gelo. Se no, di che saremmo vissuti, se neppure lui ci avesse parlato, nel silenzio notturno della Steppa?

Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco? E allora Lui ci sussurrava il nome della Mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio ed il dono di Natale: " Ritorna figliolo noi ti aspettiamo !" .

Innumerevoli gomitoli grigio - verdi rannicchiati ed infissi nella neve, eravamo un'unica linea presso il Don.

Ma pochi, per la bianca vastità di Jvanowka, Golybaja, Krinytza, Novo - Kalitwa: molti soltanto a SelenjYar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de " L'Aquila " .

Il Bambino parlava a noi, si soffermava in silenzio ed in attesa innanzi a loro, li attendeva per portarli con sè, nella notte di Natale.

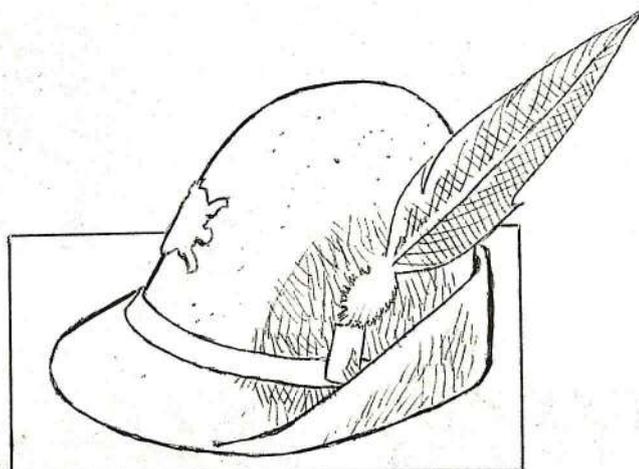
Noi superstiti restavamo sgomenti, quel mistero si
esprimeva soltanto in dolore : sopra la neve, sotto la neve
legava un'unica fraternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati .

Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro :
ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarli .

Fratelli nostri, noi Vi ricordiamo .

(Peppino Prisco)



A NOVI LIGURE.....CI ASPETTAVANO PROPRIO TUTTI

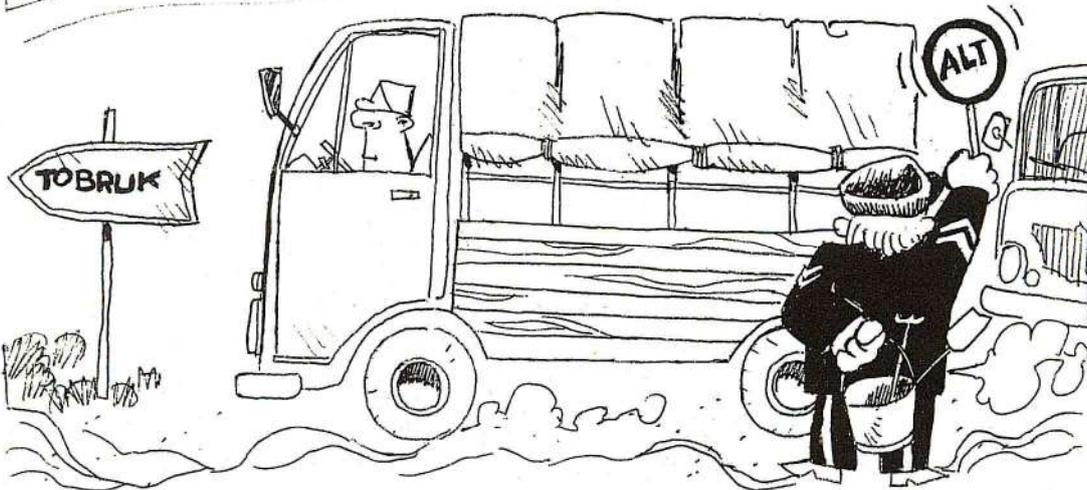


2/05/1980 h. 16,20.

Dal cortile della Caserma del 157° "Liguria",
Novi Ligure : "Quali sono quelli che mancano?
Prego alzare la mano!"

(Buoio I)

DA GENOVA.....A NOVI LIGURE



TRA LE PIEGHE DELLA GLORIA

la mia Banda suona il Rock

Alte note stonan ... , pardon, suonano dalla biblioteca della Scuola Militare Alpina. Sono le prove di Sanremo? No! Una mandria al pascolo? Neppure! E' il coro del 98°!

Sotto la guida del ferreo "Lite", i preparati coristi si lasciano andare ai più sofisticati gorgheggi (di sciroppo Verdicchio) e, cosa ancor più riprovevole, a ricercati ronfeggi.

Arduo è il compito di intonare gente che solo due giorni prima cantava "Acciugheee!! Polipiiii!! Moscardinii!!". Ma il duro "Lite" con la sua proverbiale pazienza svolge il tutto con calma e serenità.

Accompagnati dalle calde e sinuose melodie di Albè Farfisa, le famose "Ugole Irritate" possono esplettorare il meglio del loro repertorio: ricordiamo tra le tante "Signore delle Cime" e ... "Signore delle Cime ennesima parte".

Stormi di cornacchie, attratte dal loro familiare richiamo, nonchè desiderose di accoppiarsi (ehm! ehm!) con tali portenti, adombrano il cortile della "Battisti" sempre più spesso.

Onde evitare ulteriori ingorghi nella caserma, le prove finali vengono quindi condotte nel bel mezzo delle bianche e sperdute valli che si diramano da La Thuile.

Conseguenze : - stagione turistica abolita;
 - scomparsa della fauna locale;
 - caduta dolosa di valanghe;
 - gravi casi di isterismo valligiano;
 - degradamento irreversibile del morale della truppa, contagiata da "delirium ridens".

A ricordo di cotanto potere canoro, elenchiamo i magnifici:

Capo Coro : Paolo Peresson

Tenori 1°

Beltrame Vittorio
 Bolzonello Silvano
 Carlin Massimo
 Cavagna Raffaele
 Cerato Sandro
 Console Paolo
 Dal Cortivo Massimo
 Joly Mario
 Manfrini Claudio
 Marcaccioli Maurizio

Tenori 2°

Guariento Massimo
 Lattanzio Giuseppe
 Marcandelli Lucio
 Perer Stefano

Baritoni

Capovin Diego
 Cottafavi Vittorio
 Lizzi Paolo
 Madussi Giacomo
 Schiona Maurizio
 Stecca Flavio

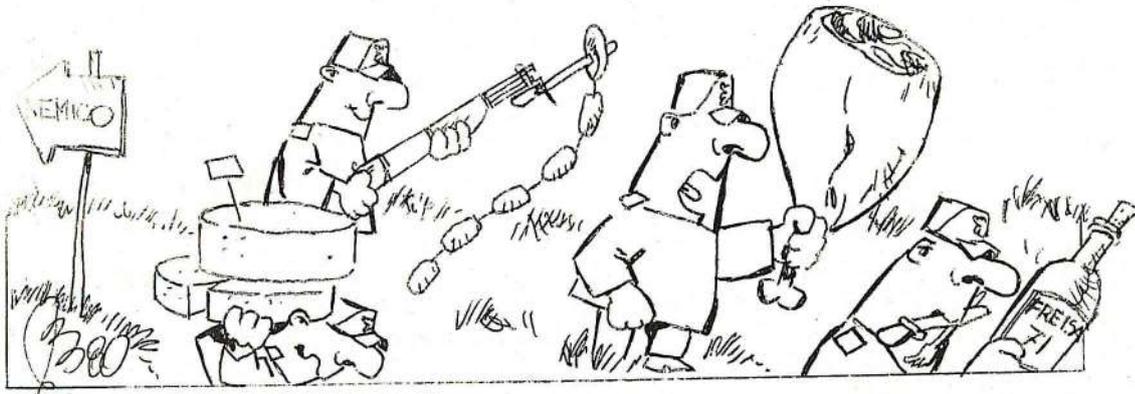
Bassi

Bertoncello Dionisio
 Carta Alberto
 Cucchiaro Mauro
 De Podestà Lauro
 Poch Antonio
 Salvador Daniele
 Santagostino Paolo
 Volume Ugo
 Zamero Giovanni

SPECIALIZZIAMOCI

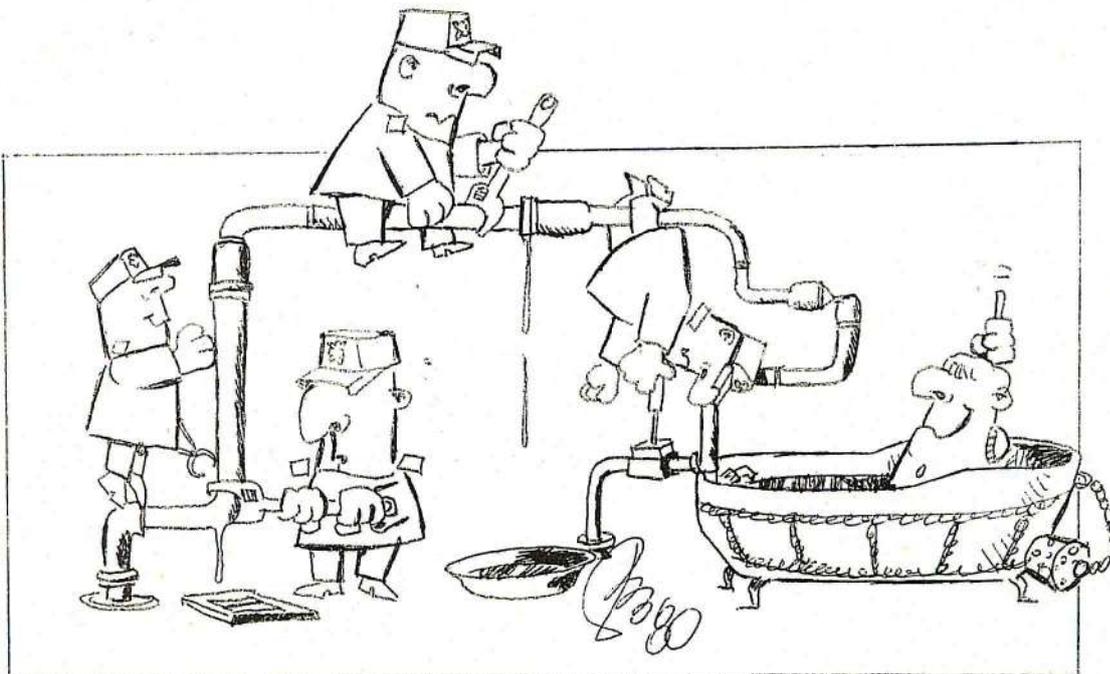
Fucilieri:

A.I.S. e SACCHEGGIO I

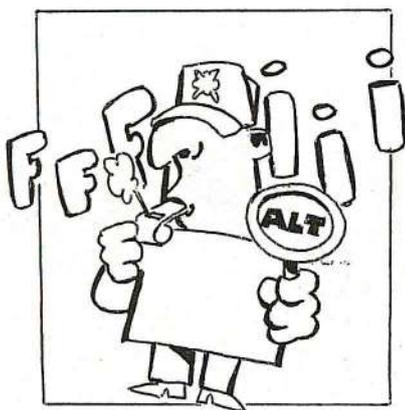


Mortaisti:

IMPIANTO CALPALE / 01 I



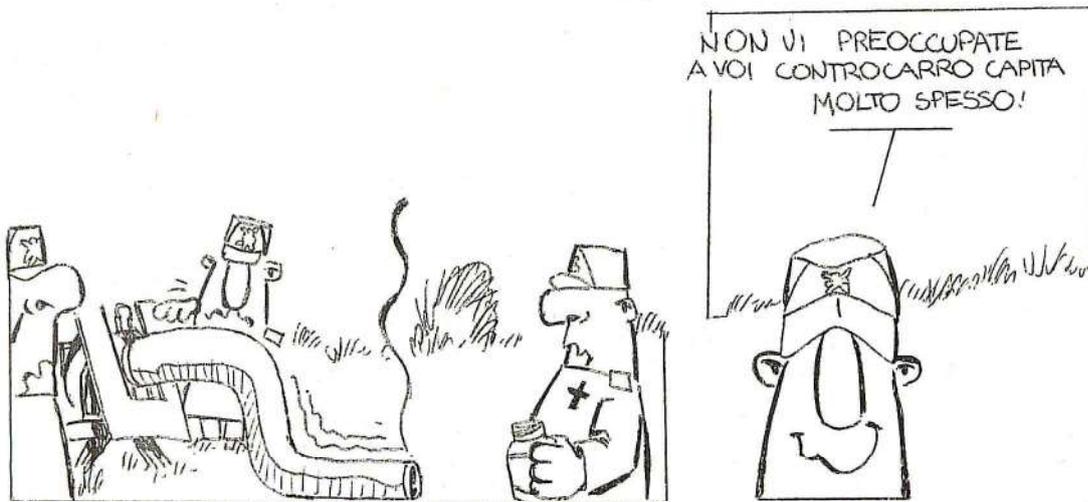
Arresto:



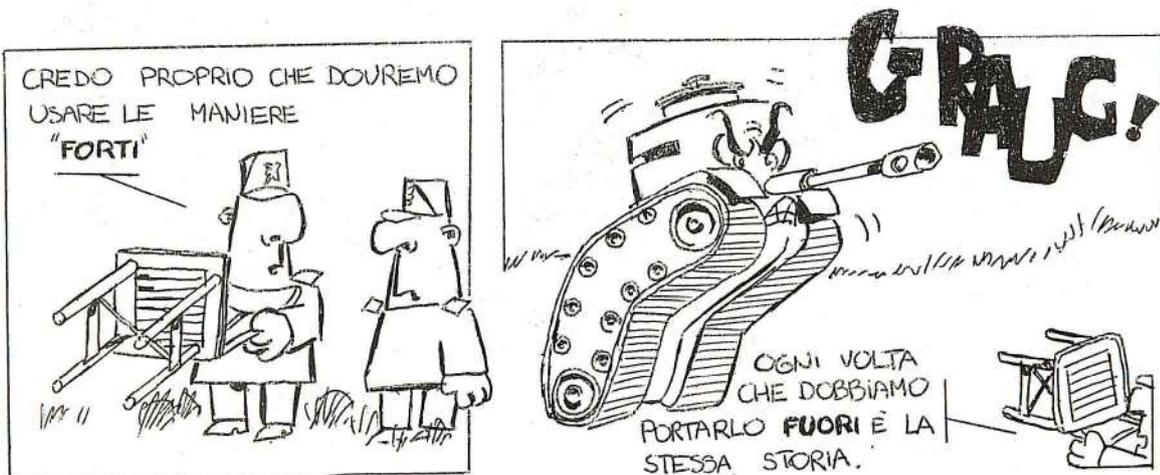
iiii
**A
A
R
R
G
G!**



Contro Carro:



ANIME D'ACCIAIO



.....SEMPRE DOMANO IL NEMICO !!

Trasmittitori:

1. Becca di Nona, Becca di Viou, il trasmettitore non lo vedrete più !
2. Quando piove e tira vento, il trasmettitore resta dentro !
3. Sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, il trasmettitore non lo vedrete mai !
4. Quando c'è una battaglia o si ode uno sparo, il trasmettitore è già al riparo !
5. Fucilieri, ATT, Esploratori, sono tutte per i trasmettitori !
6. Che stia dentro, che stia fuori, il trasmettitore dorme sempre sugli allori !
7. Quando sparano i mortaisti, i trasmettitori, chi li ha visti ?
8. CENSURED PER RIMA IN "ONI"
9. " Che triste epilogo alla mia travagliata vita ! " , dice il trasmettitore camminando in salita !
10. Cari figli per noi è finita, per voi sarà sempre una vita !

(La vecchia del 74° AUC)



STENDITORI GUARDAPANNI

76 Campo



E' iniziato. E con tre giorni di marcia. Per vedere la Madonna occorreranno quindici sofferiti giorni di mortificazioni e sacrifici. Ma ce la faremo; raggiungeremo la mistica purezza. E allora apparirà a noi, minuscola forse, ma in cima ad un immenso e stupendo campo bianco. Ecco perchè lo chiamano "Campo" ed è mistico.

Comunque per ora c'è la sofferenza. La carovana si è appena rimessa in marcia che già dalla coda giungono gli strazianti - sostaa! sostaa! -. La prossima sosta sarà ancora inesorabilmente fra un'ora e mezza. Quando finalmente s'ode il fischio è un orgasmo collet-

tivo che prende i centocinquanta e li lascia spossati, pelli d'orso sul fango (piove, naturalmente).

S'arriva tardi. Tra nebbie e piogge invernali la squadra catatonica guarda interrogativa la canaletta che solca profonda il posto assegnato. Eppure l'ordine è quello: - Tende allineate e coperte -.

Per fortuna che Abrate, il grande capo della processione, è anche giullare. Promette allegria alla Compagnia; prende chitarra e repertorio e attacca con la prima, la più ingenua. E' già sufficiente, vien giù tutto il cielo, con grandine, pioggia e neve.

Le tende son come soffitti di vagoni ferroviari. Gira acqua di fuoco tra le urla disperate: - nooo, nooon entra l'acqua! -; - bastarda megatroia, non toccare il telo -; - e dove mi metto?! -; - muso da pan comune -.

All'alba ancor buia, Auccini bagnati escono da uova prismatiche rompendo gusci di neve. E' tutto e solo neve. Tanta.

Forse qualche guardia di stanotte, per sfogare la malasorte ha tagliato l'orecchio di Damiano. Qualcuno propone: - Finiamolo, sta morendo -; ma lui non è d'accordo. Accompagnando la comitiva, insegue cagne in calore incurante dei litri di anguria che lascia sulla neve.

Si ravana sulla neve chilometri di salita e discesa, con zaini più applettici di ieri per l'acqua che inzuppa. Una migrazione di pinguini che scende col culo e sale con le mani. C'è anche un guado da fare, in equilibrio su uno stuzzicadente. Il Capitano è pronto, col coltello in mano, a tagliare il sottopancia all'AUC che dovesse cadere.

Si arriva tardissimo alla seconda tappa. Ma per gli esausti ritirati dal fronte del Don aspettano, questa volta, calde isbe. Alle 18.00 c'è il pranzo, alle 19.00 la cena, poi la libera uscita: tutti in ressa al bar, metri 4 x 4, di Challancin. Il primo AUC paga il thè trecento lire, gli altri quattrocento. La padrona stravolta vende tutto a bracciate e quando le scorte stanno esaurendosi la quotazione del thè è ormai a ottocento, la birra arrotondata a mille, il panino ancor di più. All'alba la si vede ancora: sta caricando valigie e guardaroba nell'auto; parte per una Bangkok sette giorni tutto compreso.

La marcia continua per La Thuile. Quando si arriva alla caserma lo zaino pesa oltre settecento chili (per la nota funzione incrementale di un kg. ogni minuto, tranne i primi cinque minuti dopo la sosta in cui perde momentaneamente il 60% del peso) . Sfortunatamente si viene a sapere solo alla fine che il BAL costa 380 L. Quelli che lo sapevano prima lo avevano già buttato.

L'entrata é patetica. Una fila di centocinquanta accattoni, curvi a cercar cicche, con tutta la loro roba sulla schiena.

Gli scarponi gonfi come palloni di cuoio per le vesciche che spingono dentro. Nessuna parola, solo lamenti. Sull'attenti piegato dell'ultima adunata si medita una vita di soste.

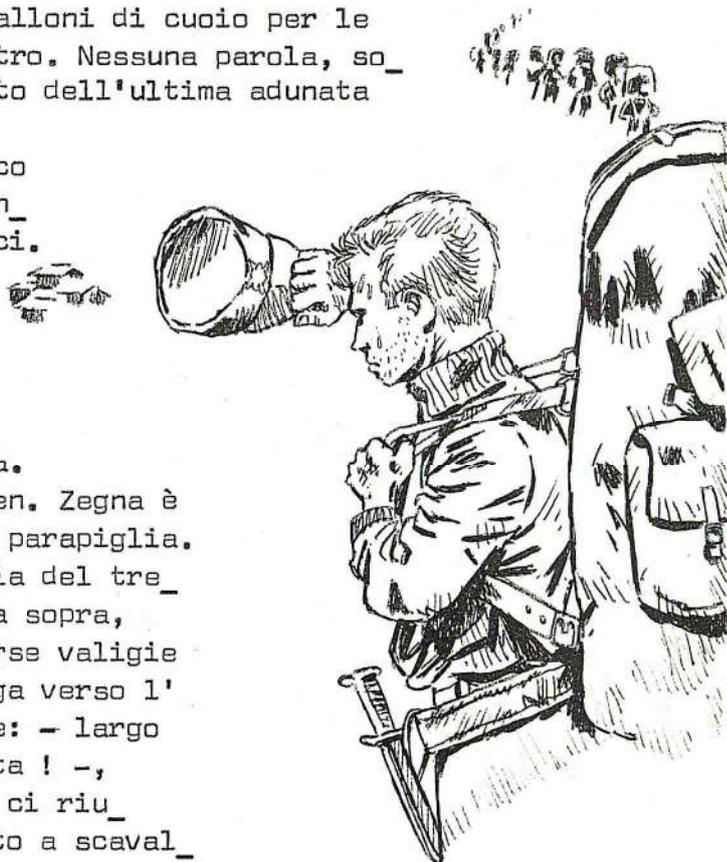
La mattina dopo quel bianco edificio é un calmo convalescenza di montagna per paraplegici. Anzi é un pollaio, un allevamento AUC. Ognuno ha il suo trespolo.

Le sveglie per 10 giorni saranno da galline; già in piedi a mangiare due ore dall'alba.

La prima é lunedì. Lo S.Ten. Zegna é la faina che entra esucce un parapiglia. La gallina sotto si alza, quella del trespolo al secondo piano si butta sopra, quelle accanto spingono con borse valigie zaini sacchi pelo, tutte in fuga verso l'uscita. C'è un pò di confusione: - largo che vado in cesso ! largo, pista ! -, - ma va a cagare ! -. - ... se ci riuscisci ! -; e continua affannato a scavalcare grovigli agitati di AUC stringendo in mano, alto, il rotolo igienico.

Si parte subito. Qualcuno ha trovato la via del bosco. Per gli altri la fisarmonica della spina dorsale dovrà suonare ancora; non si è ancora rilassata che ci piomba sopra una bomba di quindici kg. E' il prezzo del biglietto per lo spettacolo dei controcarro. Alpettaz è il teatro. Giumanini, istrione strepitoso, esordisce:

- Squadra a postoo. Caricatee. -
- Arma caricaa. -
- Contro bersaglio fisso m. 800 ore I2 phùnt. -
- Contro bersaglio fisso a m. 800 ore I2 puntamento effettuato. -
- FUOCOOOOOOOOO !!! - La platea si infila fulminea tutto l'indice nelle orecchie.
- Arma prontaa.- (...E allora ...non parte!?)
- Spotter !! - POP ! - (...Tutto qui?!...) La platea sfilasagli indici .
- Attenzione al IOGiiiiiii !!! - (E che è ?!)
- BRADABUUMBARAN/BARACLAADARABUUM !!!!!



Le orecchie non sentono più niente, fumo, aria calda che spinge, gran fiammata dietro, davanti; un pezzo di montagna che va giù. La platea parla muta.

Viene il giorno delle patatine fritte (le orecchie dell'AUC Sparapan) o dei polli alla diavola (AUC Cerato per tutti). Rosolature perfette, al forno lucente di Orgère! L'ospedale cambia specializzazione: diminuiscono i claudicanti, massiccia presenza di ustionati pustolosi, di ciechi bendati e labbra plurileporine.

Ordine del giorno permanente: alba al vallone, ritorno all'ospedale la sera. Si fa a gara per chi torna più cotto, contendendosi il primato nella graduatoria di rosolatura o congiuntivite di fuoco, ottimi metodi per imboscarsi.

Certe albe sono livide e piove, ma la processione di api regine (per via degli occhiali naja) non rinuncia ad Orgère. Alcune esercitazioni possono essere anche insolite come quella in cui si è sperimentato il metabolismo sul ghiaccio. Risultato sorprendente: si defeca granatina! Le fasi per il successo dell'esercitazione sono queste: 1) si prendono alcuni AUC, li si nutrono di sostanze solide, sempre le stesse, per es. pane e mortadella; 2) immediatamente li si stendono con la pancia nella neve; 3) quasi subito avvertono stimoli di diarrea; 4) obbligarli a ritenere. Dopo un po' avviene la trasformazione in granatina. Occorrono circa cinquantacinque minuti pancia in neve.

Inedito è stato anche il "notturno", altra esercitazione che consiste nell'entrare furtivi in caserma con tutto il 98° senza nemmeno bisbigliare; far coda alla mensa, abboffarsi e a letto, tutto senza che il Generale, in daffarato nella sala ufficiali su un pantagruelico tacchino "Old America" e Dolcetto d'Alba, se ne accorga.

Tutte le esercitazioni vanno a termine perfettamente, compresa quella della gang di Filippini che dovrà pagare, per eccesso di successo, la cena a tutti. Una granata è andata così alta che non ricadeva più. Abbiamo contato fino a 1230 poi ci siamo stancati e siamo tornati in caserma.

Per i fucilieri c'è stata invece qualche perdita. Il primo a morire nel "plotone all'attacco" è stato l'AUC Camandone. In mezzo al ronzare di 4.000 mosconi di piombo, fumo di tritolo, bombe e bombette, razzi che si paracadutano luminosi ed altre clatoniche cosette che ognuno tiene nascoste pronte per l'uso, dal plotone all'osservazione, sul palco accanto alla D.E., lo si era intuito ferito grave quando cominciava a perdere terreno dietro agli altri ginnici sbalzatori. Pareva poi deciso a morire lì, sulla sua traccia, ma gli incitamenti del Gigaphone lo eroicizzavano. Aveva alzato allora il culo ma le braccia non sollevavano e restavano aperte inerti sulla neve. Seguivano altri incitamenti più decisi ed impietosi. Il soldato Camandone tentava piccoli movimenti del bacino a cui seguivano rotolamenti a destra giù



per il fianco del nevaio. Poi per fortuna aveva cassato ogni reazione, morto rigido; altrimenti chissà in quale baratro finiva la sua vita di già morto.

Erano corsi i portatori volontari con la barella, dopo mezz'ora di ricomporre quel gioco cinese. Corsero finchè scendevano la neve sciosa, poi in salita si erano fermati sempre più spesso a prendere fiato; finchè Camandone per avere la barella, era dovuto scender loro incontro. Peccato che la torre Palla sia giunta proprio in quel momento; ma il Grande Abrate, scusandosi sottovoce e minimizzando con arte sistemò: - Un morto solo. Niente! Non era neanche un assaltatore! -.

Ai Lanzicheneccchi del 96° importava poco. Bastava loro, la sera appena rientrati e spente le luci della Caserma, assalire con raids veramente tattici la cambusa degli esploratori e dormire a bocca piena. L'ultima notte il raid trascese in una vera e propria razzia nonostante il fermento, l'agitazione e la paura del Rutor.

...ALLA VOSTRA DESTRA
IL DENTE DEL
GIGANTE!



Ancora due giorni, i più temibili. I giorni del Rutor. Gli imboscati si ammassano e frulano a stormi in cerca di foreste. Ma i centoventi deportati del Gulag Alpino vengono iniziati, con le mitiche e razzionate razioni KGB, al rito che rivelerà la Madonna. Prima cosa, un miglioramento: dal pollaio alla stalla; ma bisogna guadagnarselo con 1.000 m. di salita, neve sotto i piedi e sopra la testa, e uno straccale (leggero mi raccomando) che aumenta di due kg. ogni metro di dislivello agonizzato, cioè agognato.

Alle 03.00 si rimettono i piedi negli scarponi bagnati di acqua a - 12°, s'ingolla l'ustionante thè alla stricnina e ricon-

tinua la mistica via crucis alla redenzione dei sensi.

Scorre la notte, sfuma l'alba, s'accende il giorno e la processione è sempre lì, lenta, lenta, snodata su quell'immenso campo immacolato. La stricnina fa il suo effetto su molti; volti di cera col fiato corto s'alternano a volti paonazzi col fiato grosso. Ogni penitente ha il suo cilicio ai piedi o al ventre o alla testa. Onde di batterie Papa Sierra 28 Alfa percorrono tormentose il provato serpente. Alla maniera di: -bisturi bisturi! - parte dalla testa l'ordine: - pile nuove! pile nuove! - Nel rimbalzo dalla coda torna un - tieni le pile! tieni le pile! - che ad un metro dall'RV3 in testa cadono sulla neve. Ridiscende uno sconsolato: - son cadute! son cadute! - Ma dalla coda inesorabilmente risale: - non ce ne sono più! -. Ma Marcandelli risolve e si continua spinti da sotto e tirati da sopra.

E INFINE ECCOLA! La Madonna appare.

Appare per tutti. E' il grande orgasmo, quello finale; la somma di tutti gli orgasmi delle innumerevoli soste fatte finora. Si percepisce intenso il sollevarsi di quello schiacciamento ammontante ormai a 3484 (quota Madonna) X 2 kg. + 700 = 7668 kg. dello zaino.

Ancora qualche rito di chiusura. L'inquadramento topografico a raggi infrarossi per via della nebbia, con la Stella che indica il ghiaccio del Autor e quello del Gran Paradiso mentre i redenti AUC pensano a quello dentro ai propri cartoni, cioè scarponi. Poi l'elogio, mai sufficiente, al nostro mitico Capo Abrate, dal più comandante di tutti lì in vetta, che chissà perchè è venuto qui a soffrire, Lui che non aveva il bisogno. (O forse la stella, non la Stella dell'inquadramento top., la guadagna anche lui per intercessione della Madonna dopo lunghe espiazioni). L'AUC Lizzi si permette di commentare, cosa che non si fa mai, l'elogio con un vomito isterico: c'è sempre qualcuno mai soddisfatto. Mentre l'AUC Rigo conferma l'importanza delle trasmissioni, ribadito dal Col. Palla, urlando al microtelefono:- qui Cimaaa, avanti Dossoooo!!- E Palla, coperto dalle urla nel suo discorso sulla indispensabilità della radio, :- ma che fa quello?-, -Sta comunicando con Dosso, ha un messaggio importante!- - E ditegli di tacere che sto parlando!-.

Tornando s'incontra il Generale di passaggio in elicottero. Anche lui qui a pregare stelletta?

Chissà cos'era il messaggio importante? Forse "è finita!".

Cari Figli...

Cari Figli,
quando soli, commossi sulla vetta
osserverete queste ardue valli,
e tristi penserete al ritorno
nella caserma che ora vi appartiene,
la nostalgia delle pincie
vi stringerà il cuore .

E così voi, come noi
e coloro che ci precedettero,
sentirete crescere il peso della responsabilità .
Ma il senso d'angoscia
lascierà il posto ai ricordi
ed all'orgoglio di essere "la vecchia",
mentre la fatica colmerà
il vuoto della solitudine .

In montagna, nel cortile della "Battisti",
ovunque, sarete sempre Alpini della SMALP !
Siatene degni e portate con fierezza
la "Stecca" dei vostri Padri .

saluto del sig. capitano

Signori Ufficiali del 98° Corso A.U.C. !

E' ancora viva e nitida ai miei occhi, l'immagine simpatica dei Vostri volti spauriti, delle Vostre bizzarre chiome, dei Vostri sguardi alla ricerca di un qualcosa che non fosse l'intimazione di una punizione.

Ed ecco che mi trovo, quasi con stupore, ad applaudirVi per la vittoriosa conquista della "Stelletta".

Sono vivamente commosso per questa realtà: quale militare e Vostro Comandante Vi dico "Bravi!", senza alcun però.

Non penso che nella "nostra" Compagnia vi siano stati degli attori e degli spettatori: non faccio distinzione tra il primo e l'ultimo del Corso.

La stelletta l'avete meritata tutti.

Ricordiamoci che a Genova la nostra Ia Compagnia ha sfilato per due chilometri, con le lacrime agli occhi dalla gioia: Voi da sottotenenti e da borghesi ed io quale militare, sono certo non dimenticheremo mai più cosa vuol dire Spirito Alpino, Spirito di una Compagnia.

Gli Alpini che dovrete comandare sono giovani come Voi, e meritano una guida sensibile ed umana, capace e responsabile. Dovete creare, anche a costo di grossi sacrifici, un'anima frizzante nella Vostra futura Compagnia: dovete conoscerVi tutti come ci si conosce tra noi.

Solo così il reparto rimarrà compatto anche nei momenti più difficili.

La vera disciplina non è facile da raggiungere e dura da mantenere, ma Voi dovete essere decisi e costanti, sempre!

Il Corpo degli Alpini conta su di Voi; è un Corpo sempre saldo perchè ogni tre mesi una linfa vigorosa e vitale, quale voi siete, entra nei ranghi. Voi, giovanissimi Comandanti, siate sempre quelli che vincono per tutti, i migliori propulsori che trascinano i minori reparti, le ruote motrici, il punto di forza della Vostra Compagnia.

Sono sicuro che sarete veramente dei collaboratori dei Vostri futuri Comandanti, lavorando senza mezzi termini.

Con Spirito di Tradizione, le poche mani rimaste in prima Compagnia, applaudono con vigore a tutti Voi che ci lasciate.

Sono certo che il loro clamore lo sentirete sempre, ogni qual volta vorrete pensare al Capitano Abrate ed ai Sottotenenti Poli, Vignalli, Clerici, Zegna, Filippini, May, Sorli, Majocchi e Marelli.



W il 98° Corso !!

W la Ia Compagnia !!

Cap. Biagio Abrate

IN REDAZIONE

Due tavoli, poche sedie e tanta buona volontà, che ci ha sorretti per tutto il tempo in cui abbiamo lavorato insieme per la nascita del "Numero Unico" : sono questi gli elementi che hanno reso possibile, insieme all'apporto dei diversi collaboratori, la buona realizzazione del presente fascicolo.

I giorni, passati in maniera insolita, che non sono stati simili a nessuno precedente, brutti e belli, per noi della Redazione e soprattutto per me, sono il ricordo di un "Enzo" pieno di buona volontà e primo nel proporre ed accettare lavori; di un "Claudio" che ha dato idee serie e divertenti; di un "Felice" che è sempre riuscito a far sorridere tutti, anche quando non se ne aveva voglia.

Penso che non solo per noi della Redazione, ma per tutti Voi del 98°, questo nostro piccolo lavoro sarà un gradito ricordo.

Grazie !

Per l'indispensabile collaborazione, riconosciamo con stima il prezioso aiuto offertoci dal T. Col. Molinari e, per quanto riguarda la stampa, dal Maresciallo Fracelio.

La Redazione

NOI DEL NUMERO

UNICO



Fiorenzo Galli

Raccoglieva con impegno
di noi tutti il grande
ingegno .



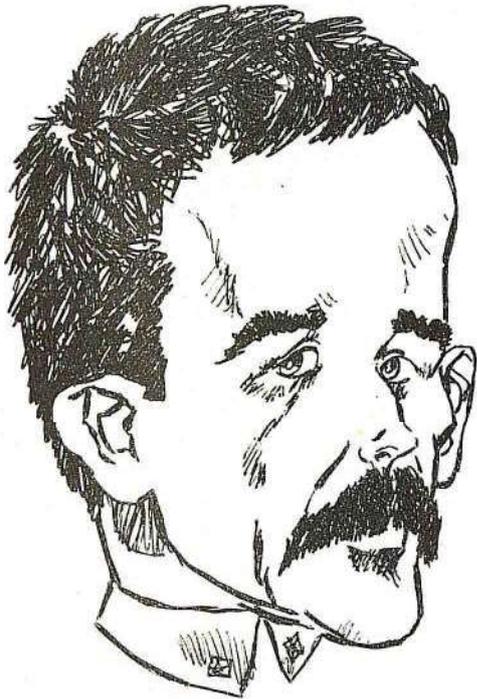
Claudio Manfrini

Rendimento ognor sicuro
di noi tutti era il più
duro .



Dante Bastianoni

Grande genio,
la matita
è sua gioia preferita .



BELINBELIN
BELINBELIN
BELINBELIN

Felice Pettinari

Sempre spara " belinate "
e ogni volta son risate .

i nostri Complici

Giancarlo Duranti

Giovanni Borgo

Sergio Botta

Sandro Cerato

Roberto Dallan

Franco Gerotto

Dante Giumanini

Enzo Masetto

Ivano Teso

Ottone Agostinis

Agli Allievi Ufficiali del 98° Corso che stanno per sciamare dalla SMALP ed iniziare il servizio di prima nomina come S.Tenenti degli Alpini auguro di ricordarsi sempre che l'azione di comando si esplica prima ancora col cuore che con l'intelligenza. Tutti sono capaci di dire : "Andate", "Fate" ! Ma solo chi dà a queste parole il significato di : "Andiamo" "Facciamo" ! sarà accettato e seguito fino in fondo!

Nel ricordo delle belle ascensioni compiute insieme vi auguro ogni bene nella vostra vita.



San Adolfo Bas

Grazie,

a tutti Voi che in questi cinque mesi,
siete entrati nella nostra vita
e l'avete arricchita !

il 98°